



**PRO
VERZASCA
1933 ~ 1983**



PRO VERZASCA

1933 - 50 anni - 1983

Edito dalla Pro Verzasca
per il 50.mo
di fondazione

a cura di Elvezio Bianda

DUE RIGHE DI PREMESSA

La Verzasca, valle chiusa entro la cerchia delle sue montagne, ha conservato più a lungo che in altre regioni del Ticino il suo particolare costume di vita rustica. Si può dire sino al termine del secondo conflitto mondiale. A Locarno, dopo il mercato quindicinale, s'usava a volte dire: poca gente convenuta, ma Verzaschesi tanti.

Qualcuno forse potrà scorgere in questa battuta una punta di scortese ironia; in realtà non era che la conseguenza della vita immutata che, malgrado l'evoluzione delle cose, perdurava invece in Verzasca. Valle, questa, economicamente povera e parca, ma spiritualmente ricca come ancora lo provano il suo armonioso paesaggio di pietra nelle sue parti più autentiche e i risultati delle ricerche e degli studi che di anno in anno vanno infittendosi e, attraverso validissime pubblicazioni, portati a nostra conoscenza.

Ad apportare qualche poco di sollievo nella seconda metà dell'Ottocento era venuta la strada carrozzabile costruita sino a Sonogno: non più allora il dentro e fuori a piedi su straducole impervie richiesto dalla transumanza dalla valle al piano e viceversa secondo il susseguirsi delle stagioni, ma spostamenti facilitati anche dall'uso dei carri. Più frequente si fece anche il contatto con l'esterno; perfino si ebbe qualche poco di immigrazione e di traffico almeno là dove s'andava rendendo più attive le cave di beola. Purtroppo altri gravi guai sopraggiunsero ad arrestare quanto si poteva sperare da un'evoluzione positiva: il dissanguamento stesso della valle causato dalla forte emigrazione, non più stagionale come in precedenza, ma permanente perchè diretta al di là dei mari; inoltre la tendenza, per esigenze di lavoro, di molte famiglie a risiedere definitivamente fuori della valle, della quale in alcune di esse non rimaneva poco più che un nostalgico ricordo.

È appunto in questo difficile momento di disorientamento e direi anche di abbandono che persone animate di tanta disinteressata buona volontà si uniscono per aiutare la popolazione vallerana a superare il disagio e a riprendere fiducia. Per la soluzione di determinati problemi non bastano, certo, le sole belle ma inefficaci parole; occorrono invece interventi concreti anzitutto quanto all'economia.

Ecco quindi costituirsi a Gordola nel 1931 la «Commissione per i lavori a domicilio in Val Verzasca» nell'intento di procurare lavoro a parecchie famiglie, incrementando nel contempo una particolare forma artigianale — la lavorazione della lana — connessa alla locale pastorizia. Ma c'era anche altro cui badare; donde la necessità di coordinare e unire le forze e le iniziative in più vasti settori, di vincere il nefasto campanilismo e altri deteriori sentimenti, di avvalorare tutto quanto è meritevole d'essere rispettosamente salvaguardato. E ancora: fare meglio conoscere la valle e i suoi valori anche fuori della

Verzasca e, infine, porgere la mano in aiuto alle giovani generazioni affinché fossero evitati i pericoli insiti nel rassegnato isolamento.

Per realizzare tale impegnativo programma il 3 dicembre 1933 la Commissione del lavoro a domicilio lascia il posto a un nuovo ente — la «Pro Verzasca» — le cui finalità estese a quanto sopra s'è detto vengono fissate negli statuti sociali.

Ricorre quest'anno il 50.mo della fondazione e di attività dell'associazione che continua tuttora nell'operare in forma efficace anche se discreta per il bene della valle. Il Comitato ha ritenuto opportuno di affidare a Elvezio Bian-da, molto legato alla Verzasca anche per ragioni familiari, il compito di raccogliere in questa decorosa pubblicazione la documentazione necessaria a ricordare minutamente quanto è stato fatto e soprattutto a suscitare interesse e nuovi stimoli. Mi sembra di poter affermare che egli abbia assolto il compito con diligenza e adeguata forma e misura.

La pubblicazione dev'essere anche intesa come un doveroso e affettuoso tributo di riconoscenza verso tutti coloro che, tramite la «Pro Verzasca», molto e bene hanno operato a favore della nostra buona e laboriosa gente verzaschese.

Giuseppe Mondada

Introduzione

Parte prima



*Tra l'indigenza degli anni trenta
e la prosperità degli «ottanta»
un ponte:*

la PRO VERZASCA

Festosa manifestazione commemorativa a Brione Verzasca
domenica 26 giugno 1983

La «Pro», 50 anni spesi per la valle

Già annunciato durante l'assemblea annuale organizzata a Sonogno poco tempo fa, favorito da un tempo abbastanza bello, è stato festeggiato a Brione Verzasca, domenica scorsa, il cinquantesimo della Pro Verzasca con cerimonie ufficiali e manifestazioni ricreative.

Dopo la Messa celebrata alle 10,30 nella parrocchiale — durante la quale sono stati ricordati specialmente i soci Defunti, fondatori e collaboratori — i partecipanti e i numerosi invitati, tra i quali il Consigliere di Stato Renzo Respini accompagnato dalla gentile consorte, si sono ritrovati per l'aperitivo sul campo sportivo di Brione. Sotto un ampio capannone è stato servito a oltre 200 persone un piatto tipicamente nostrano (polenta e brasato, mortadella, formaggio: il tutto accompagnato da un buon bicchiere di Merlot) mentre la Filarmonica verzaschese (chiamata fino a poco tempo fa «Il Concertino») dava, con l'interpretazione di alcuni brani musicali, una nota caratteristica e allegra alla gioiosa manifestazione.

I festeggiamenti del cinquantenario erano stati voluti dal Comitato della «Pro» che da diversi mesi aveva formato una commissione «ad hoc» presieduta dal prof. Dante Scolari, che è stato coadiuvato nella preparazione dalla segretaria, la signorina Emma Pedrazzini e da altre persone della zona.

Verso le 14 il signor Scolari dava il benvenuto a tutti i presenti, sottolineando l'importanza dell'incontro nel contesto della vita odierna e, tracciate le linee del programma previsto nel pomeriggio, dava la parola al presidente della «Pro» ing. Franco Salmina. Egli, dopo aver accennato ai traguardi raggiunti dall'Associazione fondata a Gordola mezzo secolo fa, metteva tra l'altro a fuoco alcuni problemi di attualità vissuti nella realtà ticinese nel non facile mondo dell'artigianato, settore dove opera da moltissimi anni la Pro Verzasca con risultati sempre più significativi.

Era poi il turno della signora Agnese Bianda che, come membro del comitato aveva l'incarico di presentare un breve istoriato, e metteva l'accento sull'importanza della «Commissione Pro Lavori casalinghi» nata nel 1931 a Gordola, base da cui sorse, due anni dopo, nel dicembre 1933 la Pro Verzasca che comprendeva oltre a tutti i comuni della Valle, Gordola, Tenero-Contra e Cugnasco. Per moltissimi anni l'associazione ebbe come presidente il prof. Candido Lanini e segretario — fino al 1952-53 — il mo. Cesare Scattini; questi, presente tra il pubblico, è stato fatto segno di simpatia per la grande mole di lavoro svolta in veste di dinamicissimo segretario e come

presidente della Sezione Agricoltura, una delle cinque sezioni (le altre sono: Educazione, Turismo, Lavoro a domicilio, Ginnastica e Sport) che permisero di realizzare in modo funzionale una grande quantità di iniziative in diversi settori e fecero conoscere ed amare la «Pro» in Valle e al Piano.

Dopo il breve discorso dell'on.le Respini, prendeva il via la parte ricreativa con gare competitive riservate ai ragazzi e ai giovani presenti, dopo di che molti partecipanti si sono soffermati, fino a tarda serata, per trascorrere altre ore serene in compagnia delle allegre note musicali della Filarmonica Verzaschese, e del Gruppo costumi verzaschesi, che hanno offerto per la riuscitissima celebrazione del cinquantesimo della Pro Verzasca una più che degna cornice vallerana.

xy.

ECO DI LOCARNO Martedì, 28 giugno 1983



Brione, 26 giugno 1983. Il comitato attuale con la segretaria.

Discorso del presidente ing. Franco Salmina

tenuto a Brione Verzasca il 26 giugno 1983 in occasione
della manifestazione commemorativa per il 50.mo di fondazione

Lodevoli Autorità Politiche e Religiose,
Rappresentanti, Associazioni,
Stampa scritta e parlata,
Fedeli Collaboratori e Collaboratrici,
Stimati Soci e Simpatizzanti,
Gruppo costumi, Concertino verzaschese,
Cari giovani



È con vivo piacere, quale presidente del Consiglio Direttivo della Pro Verzasca, rivolgermi a tutti Voi, che in occasione di questo raduno, avete risposto con la Vostra gradita presenza, ai festeggiamenti voluti per ricordare i 50 anni di questa nostra Pro.

Nel contempo, colgo l'occasione, sia da parte mia che del Consiglio Direttivo, di ringraziare tutti coloro che hanno lavorato all'organizzazione di questa giornata, che mi auguro abbia a lasciare nelle Vostre menti un ricordo gioioso.

Siamo estremamente onorati dalla gradita presenza del Consigliere di Stato On. Respini, che ha risposto con entusiasmo al nostro invito e auguriamo al nostro illustre ospite, i migliori successi nello svolgimento dell'importante e delicato incarico che ha appena intrapreso. Come Pro Verzasca, La preghiamo On. Consigliere di Stato di portare i saluti e i sensi della nostra massima riconoscenza al Suo predecessore On. Flavio Cotti, come pure ai Suoi stretti collaboratori, che hanno sempre avuto riguardi verso la nostra Associazione.

Egregi Signori, cosa è, o cosa è sempre stata per noi la Pro Verzasca? Un'Associazione di persone di buona volontà che con il loro apporto di lavoro ed entusiasmo, hanno voluto contribuire, nella regione, a salvaguardare le caratteristiche culturali, ambientali, e nel contempo dare un minimo di aiuto alla soluzione di problemi socio-economici.

L'Associazione, è nata 50 anni or sono con tali intenti; nel rispetto sia delle istituzioni locali che di altre Associazioni, restando quindi al servizio della comunità senza entrare in campi fuori della sua competenza, ma sempre pronta, se richiesto da particolari contingenze, a dare una mano, affinché fossero o siano rispettati, quei valori che per statuto sono a noi inderogabili.

Si è scesi in campo di battaglia, allorché la regione è stata chiamata a difendersi da interventi esterni, a volte devastatori, con tutte le forze reperibili, purtroppo, non ottenendo sempre delle concrete soddisfazioni.

Dobbiamo però dire, senza peccare di presunzione, che la nostra presenza è sempre stata discreta e mai chiassosa; limitandoci a salvaguardare le tradizioni del passato e adeguandoci, di passo in passo, all'evoluzione dei tempi.

Questo modo di agire, devo riconoscerlo, non ci ha portati sugli altari, ma ci ha valso stima e considerazione ad ogni livello.

Come è capitato un po' a tutti, negli anni del cosiddetto boom economico, siamo stati tentati e a volte sollecitati, a voler estendere la nostra attività; in particolar modo nel settore dell'artigianato; ma, pur prendendo delle misure, abbiamo saputo valutare la situazione, rimanendo sempre coi piedi per terra; e pensiamo che il tempo è stato, come si usa dire, galantuomo, confermando le nostre previsioni.

Abbiamo invece approfittato del momento favorevole, per riorganizzare e ristrutturare il settore artigianale, senza però ingigantire, mirando piuttosto alla sicurezza dei nostri collaboratori nello svolgimento delle varie attività, e nel contempo creando quelle minime strutture logistiche, sì da rendere il lavoro meno pesante e più piacevole.

Per inciso va detto, che nell'ambito di queste operazioni, abbiamo trovato comprensione e aiuto a livello di Autorità sia cantonali che locali, e, ovviamente, da parte delle nostre attive collaboratrici.

In futuro, come per il passato, è nostra ferma intenzione mantenere questa linea, non perdendo di vista quei punti caldi che sono un po' la spada di Damocle che incombe su tutte le valli del Ticino, e segnatamente:

- l'eccessivo, a volte, afflusso di turisti;
- l'eccessiva svendita e conseguente presenza di stranieri; fattori questi che vanno accettati, a nostro parere, senza perdere il controllo della situazione. Auspichiamo, e qualche sviluppo già si intravede, un ritorno ai nostri paesi montani, sempre che questo avvenga in modo armonioso e ordinato.

Siamo coscienti, in questa ottica, che qualche sacrificio vada fatto, a favore dello sviluppo economico, purché pianificato sia a misura d'uomo che a misura della Valle.

Constatiamo con piacere il risorgere, qua e là, di valide iniziative; vedi nel campo dell'alpeggiatura, ad esempio; ovviamente riteniamo che ciò sia valido, fintantoché i promotori sono persone del luogo, mentre, siamo più scettici verso quelle iniziative che danno l'impressione di voler solo e solamente sfogare qualche sia pur apprezzabile «capriccio».

Per quanto riguarda il turismo, pensiamo che sia da accettare, sempre però vigilando che esso non assuma le proporzioni di una vera e propria invasione.

Devo ammettere che i rapporti con il nostro Ente Turistico locale sono improntati alla massima comprensione e ne fa testo la pregiata lettera del presidente prof. Gambonini, che tra l'altro giustifica la sua forzata assenza e vi saluta cordialmente.

Soddisfatto dei risultati sinora ottenuti, mi appresto a chiudere questo mio dire, assicurando a Voi Egregi Signori, di continuare con fermezza il nostro lavoro, iniziato dai nostri benemeriti predecessori, per la salvaguardia di quei valori culturali e ambientali che hanno caratterizzato il nostro passato.



Uno sguardo al campo sportivo di Brione durante la festosa ricorrenza.

Significato del 50.mo

del docente Dante Scolari, membro del Comitato

In questo anno del 50.mo di fondazione abbiamo organizzato o promosso diverse attività e manifestazioni; una ricerca sul lavoro svolto dalla Pro dalla fondazione ai nostri giorni, la stampa del libro contenente l'istoriato, un raduno, attività scolastiche, ricorrenza alla radio, interventi in favore di affreschi, cappelle, ecc.

In occasione delle sedute durante le quali si discuteva l'organizzazione del programma, sono stati ventilati tanti altri argomenti interessanti, che evidentemente non si possono affrontare in una sola volta ma saranno oggetto dell'attività futura.

La celebrazione del 50.mo ha perciò anzitutto questa duplice importanza: ricordare il lavoro fatto da chi ci ha preceduti, in modo che ci serva da esempio, ed infondere nuova linfa ed entusiasmo per ravvivare l'attività dell'associazione.

Personalmente mi sembra di poter affermare che la Pro ha attualmente, e potrebbe avere ancora maggiormente una funzione molto particolare e degna di nota. Essa è l'organizzazione attorno alla quale si possono riunire tutti i cittadini che si trovano nel suo comprensorio e fuori.

La Pro è quindi importante perchè cerca di sviluppare certe attività economiche, come dice il suo statuto e come le ricorrenti cifre contabili riferiscono, ma in modo maggiore per il peso morale che essa può rappresentare.

Ci sono dei momenti in cui si presentano a noi gravi problemi che riguardano tutta la valle e la regione. Sono problemi che devono essere affrontati da tutti, riuniti.

Naturalmente ci sono altri enti preposti a tale compito: Comuni, Patriziati, Parrocchie, Consorzi comunali, e adesso l'ente Associazione dei comuni.

Ora nessuno mette in dubbio che queste autorità possono esaminare con serietà, impegno e competenza i problemi che si pongono loro. Ma la Pro ha comunque una funzione che gli altri non possono avere: i singoli comuni, patriziati, parrocchie studiano i problemi dal loro punto di vista particolare, individualmente. I consorzi e l'Associazione dei comuni li discutono sotto l'aspetto generale, ma per delega: abbiamo così le varie assemblee dei delegati di consorzi scolastici, della raccolta dei rifiuti, della Cassa malati, del Ricovero ecc. In questo ambito invece la Pro può affrontare problemi locali (ma discussi dalla popolazione di tutta la regione) e problemi generali.



E alla discussione può partecipare ogni socio che abbia a cuore la valle (che va oltre il confine geografico della diga o del ponte di Tenero). In questo modo ritroviamo una forma molto importante di partecipazione: la democrazia diretta.

Se in certi consessi sono soltanto i delegati che possono intervenire, nelle nostre riunioni tutti possono partecipare per sollevare problemi, formulare critiche costruttive, proporre soluzioni ed interventi. Cosa questa molto importante per l'unità della regione e che la stessa fusione dei comuni non potrebbe portare poichè logicamente si avrebbe il consiglio comunale, nel quale si riunirebbero i rappresentanti del popolo, ma non il popolo direttamente.

In concreto si può fare l'esempio del problema che si è presentato a suo tempo per lo sfruttamento idrico. La Verzasca si trovò in una posizione molto difficile. Concessionario non era un privato, ma soprattutto il comune di Lugano. Ebbene non era facile ottenere soddisfazione per certe rivendicazioni dall'autorità cantonale (Consiglio di Stato, Gran Consiglio) nella quale la rappresentanza di Lugano era prevalente.

I singoli comuni si difesero individualmente, ognuno pensando in primo luogo alle sue giuste pretese particolari. La resistenza (si potrebbe dire l'egoismo) della Verzasca S.A. era dura più di quello che si potesse immaginare.

Così si creò il Consorzio dei comuni verzaschesi, nel quale ogni comune aveva il suo rappresentante.

Anche in quell'occasione la Pro Verzasca poteva far sentire il suo peso morale: con la voce corale di tutto il popolo (a un'assemblea, a Vogorno, si votò un deciso e sentito ordine del giorno).

Da questa realtà deriva una responsabilità per il cittadino, quella di portare le sue osservazioni nell'assemblea, e non solo in piazza o all'osteria.

Purtroppo capitò di sentir dire, a proposito dei lavori per la realizzazione degli impianti per lo sfruttamento delle acque, che la Verzasca S.A. non aveva soddisfatto questa o quella rivendicazione perchè la tale o tal altra persona, facente parte di un'autorità, si era lasciata addolcire con l'ottenimento di vantaggi personali (affermazioni in molti casi palesemente assurde, tutte comunque oggi ancora da provare!).

Concludo perciò dicendo questo: lo spirito con il quale abbiamo voluto ricordare il 50.mo è quello di rendere la nostra associazione viva, sempre più forte. Ciò si può ottenere solo a una condizione: che la popolazione dia la propria collaborazione non soltanto con la sua adesione pagando la tassa sociale, ma anche partecipando personalmente all'attività della Pro Verzasca e in modo particolare alle assemblee. Sarebbe bello che le nostre riunioni fossero piccole Landsgemeinden (anche se non all'aperto) dove la gente si guarda in faccia ed esprime quel che pensa e che deve dire.

Il pensiero dell'avvocato Candido Lanini

presidente dal 1968 al 1972 e, attualmente membro del Comitato

Mi si chiede di esprimere qualche pensiero sulla Pro Verzasca, su quanto è stato e su quanto sarà. Compito invero non facile, soprattutto perchè la Pro, in cinquant'anni vissuti intensamente, è diventata una presenza sentita nella vita di molte persone, della Valle e del Piano. La Pro «vive», come cosa a noi familiare, cara, discreta, ma indispensabile nell'economia degli affetti più solidi e duraturi.

Che dire di questi cinquant'anni di vita della Pro? Tra i molti aspetti che si potrebbero illustrare uno mi sembra meritevole di particolare rilievo: la chiarezza dei fondatori della Pro. Il fatto d'aver essi avvertito in modo tanto preciso le necessità di una comunità di persone legate ad un ambiente che, cinquant'anni fa, poteva sembrare ai più destinato ad una vita di mediocrità, non suscettibile di vera evoluzione e di positivo progresso.

È la Pro Verzasca a tracciare, con la sua creazione, i programmi di promozione dell'educazione postscolastica, del lavoro artigianale a domicilio, della promozione turistica ed economica della Verzasca, dello sviluppo della vita agricola, del non meno importante stimolo alle autorità dei comuni vallesani, perchè si uniscano onde rendere più efficace, nei confronti degli enti pubblici superiori (Cantone e Confederazione) interventi volti a soddisfare esigenze talora elementari, quali quelle di una viabilità da garantirsi sull'arco dell'intero anno, per non citare che una tra le tante.

Iniziative che solo con il passare degli anni — di molti anni — sono poi state definitivamente riconosciute come degne d'esser disciplinate con leggi o con atti promozionali a livello cantonale e federale.

Pensiamo al turismo, a questo importante capitolo di vita economica cantonale, finalmente disciplinato da una legge, ed alla susseguente creazione dell'ente turistico regionale al quale la Pro Verzasca (allora temporaneamente ribattezzata Pro Tenero e Valle Verzasca) ha passato le consegne.

Pensiamo alla recente legge federale sull'aiuto agli investimenti nelle regioni di montagna, la ben nota LIM, con la creazione della sotto regione della Verzasca e con un programma di promuovimento che riprende e sviluppa temi già autorevolmente tracciati dalla Pro. Pensiamo all'artigianato, assunto oggi a tema importante, con fermenti d'iniziative che riconoscono tuttavia alla Pro Verzasca, soprattutto nel campo della tintura e della filatura della lana, una autorità indiscussa.



Pensiamo ai corsi per adulti organizzati dal Dipartimento cantonale della pubblica educazione.

E l'elenco, entrando in maggiori dettagli, potrebbe continuare.

È certo che la Pro Verzasca, nei suoi cinquant'anni di vita, ha dato molto alla sua regione. Ha svolto lavoro da pioniere in tutti i campi che toccano da vicino la vita della nostra gente.

Nata in un periodo di crisi per stimolare, incoraggiare ed aiutare i Verzaschesi ha dimostrato la sua vitalità anche quando la crisi economica ha lasciato il posto ad un più ampio diffuso benessere che ha toccato ed in parte trasformato anche la Valle Verzasca.

Nasce spontanea la domanda. E nei prossimi cinquant'anni cosa potrà o dovrà fare la Pro Verzasca? Gli obiettivi iniziali non sono ora stati raggiunti o superati da altre iniziative, massimamente di enti pubblici, maggiormente dotati di autorità e di mezzi?

Non è sicuramente compito mio quello di tracciare i limiti di una futura attività della Pro interferendo in questioni che sono di competenza del comitato e dell'assemblea.

Mi sia concesso, quale semplice socio e quale verzaschese, di fare qualche sommaria constatazione sul possibile futuro della Pro Verzasca. Nata per aiutare e stimolare la gente della regione essa è, per sua natura, destinata ad adattarsi al mutare dei tempi. Qui sta la sua giustificazione e qui sta oggi ancora tutta la forza.

Senza dimenticare l'attività finora svolta, due obiettivi mi sembra di poter evidenziare, tra i tanti possibili.

Il primo: salvaguardare la dignità della Valle Verzasca e dei Verzaschesi, vilipesa dall'arroganza di troppi individui che, mascherati da turista, confondono la semplicità dei costumi e la riservatezza della gente con l'accettazione di soprusi, neppur troppo celati, in nome della legge del più forte. Considerazione triste non rivolta, e sono i più, ai veri turisti, ospiti da sempre graditi della nostra pittoresca Valle.

Discorso rivolto però anche a chi con modi più velati, conditi sempre con molta innaturale cortesia, travisa il vero carattere della nostra Valle e della sua gente facendone soggetto per frivoli racconti o snaturando, con insediamenti pseudo ticinesi e vallerani, i caratteri più genuini dei nostri villaggi.

Il secondo obiettivo: stimolare i giovani verzaschesi a cercare nella loro Valle, prima che altrove, serie, concrete possibilità di esistenza. Convincerli che anche nella Valle vi sono possibilità di vita dignitosa. Il che, tuttavia, presuppone una solida formazione teorica e pratica da acquisirsi magari anche all'estero. Da questa premessa discende l'esigenza di fare in modo che a tutti, senza distinzione, siano messi a disposizione non solo i mezzi materiali per uscire da uno stato di isolamento, ma anche che sia fatta opera di convincimento per far comprendere che per chi ama il lavoro e per chi non teme

la fatica possibilità di vivere ed efficacemente operare, di emergere anche professionalmente, di avere insomma giuste soddisfazioni dalla vita, esistono anche sull'uscio delle nostre case verzaschesi.

Sono fermamente convinto che la Pro Verzasca, oggi più che mai, ha in sé fermenti per dare impulso a tutta la regione. Anche e forse per il fatto di poter contare, tra tutti i suoi soci, gente nostrana, mossa non da interesse proprio, ma spinta ad operare per puro idealismo.



Costume verzaschese fra le ultime testimonianze.

Quattro chiacchiere con il maestro Cesare Scattini

Lei, signor maestro Scattini, è stato della Pro Verzasca uno dei validi iniziatori e membro fondatore, vivente, del Comitato Pro lavori a domicilio; per circa venti anni, dal 1931-33 al 1951-52, è stato apprezzato e dinamico segretario e anche cassiere della «Pro»; potrebbe, in breve, raccontarci come è nata, perchè, quali furono i suoi obiettivi, quali, da parte sua, le difficoltà incontrate nel dare il via e nell'accompagnare anno per anno — fino all'età adulta — questa... creatura?



Avevo dato le dimissioni da presidente dell'Unione Popolare Cattolica della regione e don Pietro Pedrazzini prevosto, poco dopo, mi ha chiamato in disparte per parlarmi di importanti problemi posti dalla situazione economica molto precaria allora. Negli anni '30 avevamo una delle crisi economiche più gravi, per cui si imponeva la necessità di fare qualche cosa di concreto e subito; i tempi erano difficilissimi poichè anche l'America aveva chiuso o quasi le frontiere e molte famiglie ticinesi si trovavano in enormi difficoltà finanziarie ed era grave la disoccupazione; si doveva, in poco tempo, creare delle soluzioni e far fronte a situazioni che sarebbero diventate sempre peggio se si fosse aspettato troppo. Bisognava andare alla ricerca di lavoro redditizio, di entrate, anche modeste, ma continue e garantite per far fronte ad una situazione nuova e inattesa. Cosa fare?

Si decise di organizzare il lavoro a domicilio e nacque il «Comitato Pro lavori casalinghi a domicilio»; per questo il parroco di Gordola cercava un segretario e mi propose di assumere quella carica, ed io accettai di buon grado per la gravità della situazione e per amore della Verzasca. Quel comitato si è radunato la prima volta nel 1931. Per poter agire concretamente ci rivolgemmo alle autorità e, queste ci consigliarono di prendere contatto con la Pro Onsernone e specialmente col prof. Tarabori, incaricato cantonale dei lavori a domicilio. Lui e altre persone competenti ci suggerirono di organizzare anche nella regione della Verzasca una «Pro» locale e vallerana così avremmo potuto ricevere i necessari sussidi da elargire secondo necessità e secondo le richieste.

Quali sono state le persone che, come lei, con abnegazione, grande spirito di altruismo e tanta disponibilità hanno... tirato il carro... dall'inizio della fondazione della Pro Verzasca fino alle sue dimissioni di segretario?

Tra le persone che hanno collaborato in modo disinteressato e con competenza è da citare la signora Bianca Kern (che abitava a Minusio e proveniva dal canton Argovia, da Aarau). Era molto esperta nei lavori a domicilio ed aiutava e insegnava con spirito di generosità e grande cuore, gratuitamente e con passione e competenza, con senso di aiutare in modo altruistico. Siamo sempre riconoscenti a questa signora per la sua opera disinteressata ed efficace. La signora Kern è morta il giorno 8 maggio 1947 all'età di 75 anni (essendo nata il 3 agosto 1872).

Quali sono state le attività più caratteristiche, quelle che, nel periodo in cui lei fu solerte segretario, hanno impegnato maggiormente la Pro e i suoi comitati direttivi?

L'attività del lavoro a domicilio era una delle principali: ma per essere attuata (per produrre calze, scialli, maglie, pullovers e altri lavori) ci voleva tanta lana; quella delle pecore della valle e del piano non era sufficiente e si dovette organizzare la richiesta per importarla dal Sud America e dall'Oriente e incoraggiare l'allevamento nostrano. Le pecore nostrane davano una buona lana. Le pecore nuove della razza alpina sono pesanti, ma danno lana poco adatta per filare. Si cercavano le lane migliori di fama mondiale.

Anche l'attività agricola dunque fu d'importanza vitale ed era uno dei pochi sbocchi facilmente sfruttabili dopo le accennate difficoltà economiche dovute al grande freno all'emigrazione imposto, nel 1932, dagli Stati Uniti; chi voleva emigrare poteva sì, ma doveva già avere il posto assicurato oltre Oceano; dunque era impossibile o quasi andare a cercare lavoro così lontano; da noi la soluzione c'era per trovare lavoro: si doveva trasformare l'agricoltura da estensiva in intensiva e creare dei consorzi per migliorare l'allevamento e la qualità del bestiame. Sorsero così i consorzi bovino, ovino e caprino; quest'ultimo è, secondo me, il più importante perchè favorì la razza nera alpina verzaschese. A Locarno esisteva una «Cattedra ambulante di agricoltura» che diventò poi il «Segretariato agricolo cantonale». Queste istituzioni furono di grande appoggio. È utile dire, in breve, quali sono le caratteristiche della razza caprina verzaschese: sono il mantello nero, lucido, e le corna, e inoltre il partorire ogni anno due capretti e produrre la media di 4 litri di latte al giorno, per un semestre, poi meno verso la fine dell'estate; da ultimo essere docile e adatta per la montagna. Queste caratteristiche sono molto utili, ma per averle, la razza deve essere pura e sempre migliorata con la «selezione» che vuol dire allevare i capi migliori ed evitare la consanguineità, cercando capi adatti per migliorare la razza con scambi.

All'esposizione agricola cantonale del 1934, organizzata a Bellinzona, la capra nera verzaschese del Consorzio caprino ottenne i primi premi e questo fatto incoraggiò i nostri vallerani, che conoscevano il segreto di quel successo e consisteva nell'arrotondamento dei denti delle capre, che impediva loro di nutrirsi della corteccia del castagno (e della quercia) e così le bestie evitavano l'ingerimento del tannino molto nocivo per loro e per la produzione. Questa, infatti, aumentò e prosperò così bene che il Consorzio caprino verzaschese, con sede a Brione Verzasca, mandava capretti di allevamento in diverse regioni del Ticino, dalla Leventina alla val di Muggio e coll'andar degli anni permise la formazione della «Federazione cantonale dei Consorzi caprini».

Anche il Consorzio bovino verzaschese ha contribuito a migliorare notevolmente la razza e ha facilitato l'ingrasso dei vitelli e si giunse a vendere persino 1500 vitelli all'anno. La «Pro» mise a disposizione numerosi premi per incoraggiare gli allevatori. Vennero organizzati frequenti esposizioni di vitelli d'ingrasso, molto ricercati. Lo Stato costruì ben due capannoni per le esposizioni — mercato dei vitelloni a Gordola —; quello grande proveniva dall'Esposizione Nazionale del 1939 in Zurigo.

Si è pensato soprattutto alla valle, ai monti, agli alpi, ma ci può dire cosa è stato realizzato nel Piano per sfruttare questi immensi appezzamenti di terreno tra Locarno e Bellinzona?

La «Pro Verzasca» ha organizzato di sua iniziativa e ha gestito all'inizio la coltivazione del tabacco nel Piano di Magadino (c'erano due essiccatoi, uno a Gordola e uno a St. Antonino). Nel campo agricolo ci fu una grande collaborazione con la «Società agricola locarnese» della quale fu presidente dal 1932 al 1946 l'ispettore Candido Lanini e dal 1946 al 1968 chi vi parla (cioè il mo. Cesare Scattini - nota di e. b.) L'ispettore C. Lanini fu, per molti anni presidente cantonale della Camera Agraria.

Ci parli un po' del lavoro delle donne al piano e in valle.

Durante la crisi degli anni '30 e nel tempo di guerra c'erano, nella zona, 120 tra filatrici e maglieriste e la lana, purtroppo, non era sufficiente e si doveva importare lana delle migliori qualità. Le nostre filatrici lavoravano circa 15 quintali di lana all'anno. I lavori in lana colorata coi colori naturali davano dei filati dai colori marmorizzati, venduti attraverso l'Heimatwerk, con negozi a Zurigo e in varie città svizzere dove i lavori in lana verzaschese erano considerati i migliori della Svizzera per il buon gusto.

Si organizzò a Gordola mettendo una responsabile esperta, la Centrale della lana; dapprima affidata a Pia Lesnini, sempre con la collaborazione dell'ottima signora Kern. Lesnini e Kern erano in ottime relazioni con le filatrici e maglieriste. Si filava col fuso, col mulinello (o «firadel»); la specialità della

Verzasca erano le tinte naturali mescolate con tanto buon gusto; col contributo della signora Kern e di Pia Lesnini le filatrici portarono il loro lavoro ad una perfezione tale che nel 1937 fu attribuito alla Pro Verzasca il premio Pattani di fr. 6000 che «tirò su molto alto il morale» ai dirigenti della Pro e valorizzò l'attività a domicilio che era uno dei punti forti o più importanti delle attività femminili.

L'importanza dei lavori a domicilio sta nel fatto che, nei primi tempi dell'attività della Pro Verzasca non c'era ancora l'AVS e tutte le occasioni di lavoro e di guadagno erano preziose. Parecchi uomini verzaschesi eseguivano bellissimi lavori artigianali in legno. Celso Patà fu il primo insegnante di lavori manuali a Mezzana.

Il sorgere o l'istituzione dell'ente turistico, imposto dalle autorità cantonali ha modificato un poco la struttura iniziale della Pro; fu un bene, oppure no?

Nei primi anni della Pro Verzasca c'era la Commissione del Turismo. Il controllo delle tasse di soggiorno, nei primi tempi, venne fatto dall'indimenticabile Costantino Foletta di Riazzino. L'istituzione dell'Ente Turistico costituiva una necessità. Esso funziona meglio in forma autonoma a tenore della legge sul turismo. Peccato che questa legge prescrive il pagamento della tassa di soggiorno ai Ticinesi che dormono fuori del comune di domicilio, anche se con le imposte pagano già le infrastrutture; però se dormono fuori domicilio per ragioni di lavoro sono esenti da questa tassa.

Quale fu o quale è il suo più bel ricordo degli anni passati come segretario, e quale (se è permesso saperlo) lo stipendio iniziale per quell'impegno non indifferente?

Negli anni '30, sindaci e municipali ricevevano dai 50 ai 100 fr. annui. Ho iniziato come segretario del «Comitato dei lavori a domicilio» a titolo gratuito, mentre come segretario della Pro fondata 50 anni fa, ricevevo 150 fr. all'anno più 1 fr. al giorno come segretario del Solarium, dunque non a scopo di lucro, ma a scopo benefico e sociale per la Verzasca.

Tra i ricordi più belli e più incisivi vale la pena di rimarcare che ci fu un lato molto positivo nella creazione o fondazione della «Pro» (non soltanto nei miei riguardi ma nei riguardi di tutta la popolazione della Valle e del Piano) e fu il passaggio graduale ma sempre più approfondito dal campanilismo (di paese) allo spirito regionale; questo fatto fu veramente affascinante e fosse soltanto per questo, sarebbe valsa la pena di fare quanto è stato fatto.

**Dal Comitato
pro lavori casalinghi
alla
«Pro Verzasca»**

Parte seconda

LA COOPERAZIONE

GIORNALE POPOLARE SVIZZERO

REDAZIONE ed AMMINISTRAZIONE: Telefono 8284
 Responsabile per l'edizione: Dr. O. SCHUR

Esce ogni settimana

TIPOGRAFIA dell'Unione Svizzera delle società di stampa
 (S. S. C.) Telefono 8286, BASILEA

ABBONAMENTI individuali fr. 5.— l'anno / GRATUITO per i membri delle cooperative con abbonamento collettivo / Conto chèques postali V. 31, Basilea

«... Manca in valle un ente che si studi di farla conoscere per attirarvi il forastiero, per introdurre qualche industria casalinga che aiuti il popolo nella dura lotta per l'esistenza. Manca cioè una «Pro Verzasca». Non difettano elementi capaci di costituirla questa associazione, che potrebbe fare molto bene a questa terra, interessante da tanti punti di vista.

La coraggiosa affermazione riportata sopra, è stata pubblicata il 18 settembre 1930 ed è dovuta alla penna del luganese M.C. Palli che, invogliato dalla lettura del libro «Escursioni» di Luigi Lavizzari, intraprese, circa cinquant'anni fa, un viaggio in Valle e pubblicò i suoi scritti su tre numeri di «La Cooperazione» intitolandoli: «Alla scoperta del Ticino: Valle Verzasca». Se l'eco di questo scritto sia giunta o no in Valle, non lo sappiamo e non sarebbe facile confermarlo; constatiamo però, con grande soddisfazione che, non molto tempo dopo, la proposta di quel raro turista diventa realtà.

* * *

Infatti il 6 aprile 1931, per iniziativa dell'Unione Popolare Cattolica Verzasca e Piano è convocata, a Gordola, nel salone dell'Asilo una riunione familiare per discutere in merito al «Lavoro casalingo in Val Verzasca».

Il verbale (di cui segue la fotocopia) ci dà i nomi delle persone che furono presenti a quell'incontro, durante il quale venne costituita una «Commissione per i lavori a domicilio in Valle Verzasca», della quale facevano parte come presidente il Cons. di Stato avv. Giuseppe Cattori e, membri il parroco di Gordola don Pedrazzini, il mo. Cesare Scattini e le maestre Lucia Cattori e Brigida Lanini.

Questa Commissione si mise subito alacremente al lavoro per diffondere nella valle i lavori a domicilio adatti per la regione: filatura col fuso, filatura col mulinello per lane per tappeti, maglierie a mano, lavori in legno, tintura coi colori naturali (foglie, radici, frutti, ecc.).

Comitato
pro
Lavori Casalinghi,
o a Domicilio
in
Valle Verzasca

Frontespizio del quaderno del «Comitato pro lavori casalinghi o a domicilio in Valle Verzasca».

Durante il 1932 si organizza a Gordola un corso di maglieria e il «Comitato pro lavori casalinghi» si raduna più volte.

Ma è nel marzo dell'anno dopo che si fa un grande passo avanti; infatti durante una riunione del Consiglio direttivo si precisa:

«I Membri del Comitato cantonale raccomandano di costituire una Pro allargandola anche a Gordola, Tenero, Mergoscia se i comuni della valle sono d'accordo. Il Comitato deve comprendere qualche rappresentante per paese e anche dell'emigrazione».

Nel mese di settembre del 1933 — è autunno, tempo ideale per la maturazione — si propone come urgente la costituzione della «Pro Verzasca» prevedendo anche la difesa degli interessi e delle caratteristiche della Valle.

Sono incaricati di preparare un disegno di statuto l'ispettor Candido Lanini (entrato in marzo nel comitato) e il dr. in legge avv. Cattori.

Ormai mancano poche settimane e la «Pro» sarà una realtà.

* * *

Presenteremo tra poco, togliendoli dal quaderno manoscritto del «Comitato pro lavori casalinghi» altri stralci, i più significativi e importanti, redatti con una linda e simpatica calligrafia dal segretario di allora, il maestro Cesare Scattini.

Sono testimonianze che illuminano, per così dire, le tappe iniziali dell'Associazione, e sono documenti rari e preziosi di un'organizzazione vallerana che ha portato sollievo e conforto a tutta la comunità.

* * *

Riportiamo nel libro la fotocopia del frontespizio del quaderno che raccoglie i verbali redatti durante le riunioni del «Comitato pro lavori casalinghi o a domicilio in Val Verzasca»...: la stella... che ha preceduto la nascita della Pro; è infatti da questo ente che si formò e si sviluppò con armonia e tenacia la nuova associazione vallerana, sostenuta, all'inizio, con ammirabile impegno, da pochi ma volenterosi uomini dell'Unione popolare cattolica della regione.

* * *

Nella pagina che segue si trova l'appello che l'Unione Popolare Cattolica Verzasca e Piano ha fatto pervenire a tutti i fuochi della regione l'8 ottobre 1933 per spiegare il motivo e l'importanza della creazione di una «Pro loco»; in esso sono specificati i motivi che hanno dato la... spinta decisiva e, chiare, incisive e dettagliate le mete che si vogliono raggiungere.

Unione Popolare Cattolica Verzasca e Piano

APPELLO

Gordola, 8 ottobre 1933

Alle Lod. Autorità, agli Enti pubblici ed ai Privati della regione.

È noto che in questi ultimi anni si sono riorganizzate in tutte le vallate ticinesi delle associazioni di carattere regionale, le «Pro», che tendono a difendere gli interessi materiali e vitali delle rispettive regioni.

Anche nella nostra regione verzaschese, specie nella Valle, il bisogno di costituire una forte associazione locale, la PRO VERZASCA, è sentito da tempo:

Per un migliore affiatamento fraterno regionale;

Per difendere con viva efficacia gli interessi morali e materiali della regione e le sue caratteristiche migliori;

Per promuovere quelle iniziative che saranno giudicate più urgenti e migliori nell'interesse superiore del nostro Paese, nel campo agricolo, viticolo e pastorizio, e nell'artigianato, nella scuola, nella natura e nell'arte, nel turismo e nella viabilità, nei lavori a domicilio femminili e maschili, adatti per la nostra popolazione, ecc.

La spinta decisiva a costituire la PRO VERZASCA viene dalle Lod. Autorità cantonali e specialmente dalla Lod. Commissione cantonale dei lavori a domicilio, che hanno formalmente comunicato al Comitato verzaschese per i lavori casalinghi, già presieduto dal compianto On. Cons. Cattori, che non potranno far nulla per la nostra regione se, prima, non verrà costituita la PRO VERZASCA.

Se questa potrà sorgere prontamente, diversi corsi pratici fortemente sussidiati potranno essere tenuti già nella prossima stagione invernale a favore della nostra gioventù, maschile e femminile.

Altri problemi regionali importanti si affacciano già per il primo anno di attività.

Partecipazione all'utile netto delle industrie elettriche che sfruttano il nostro bacino geografico;

Riduzione delle tariffe postali in rapporto col doppio domicilio;

Ritocchi alle svolte stradali più pericolose;

Partecipazione a esposizioni e fiere per far conoscere i nostri prodotti;

Pratiche per valorizzare i boschi patriziali, i monti, i pascoli, gli alpi;

Protezione degli interessi verzaschesi nel Piano di Magadino.

Il campo d'azione dovrebbe comprendere tutto il bacino geografico della Verzasca, valle e piano, cioè il circolo della Verzasca ed i comuni di Mergoscia, Gordola e Tenero-Contra.

Naturalmente, l'associazione regionale sarà tanto più forte, quanto più sarà l'appoggio volontario e spontaneo che vorranno darle le Lod. Autorità comunali, patriziali e parrocchiali, gli Enti pubblici e le Famiglie presenti e lontane. Per queste ultime è prevista una tassa minima di fr. 2.—.

Domenica 29 ottobre, alle ore 15, è convocata in Gordola, nella sala comunale, gentilmente messa a disposizione, una prima assemblea pubblica spiegativa, col seguente ordine del giorno:

I. - *Relazione dei promotori*

II. - *Lettura e discussione sul progetto di statuto*

III. - *Nomina del Comitato provvisorio*

IV. - *Fissazione della data e del luogo per la tenuta dell'assemblea di costituzione della PRO VERZASCA.*

Il Comitato promotore è composto dall'avv. Alfredo Cattori, don Pietro Pedrazzini, Ispettore Candido Lanini, Ma. Lucia Cattori, Ma. Brigida Lanini, Mo. Cesare Scattini.

Statuto della Società "Pro Verzasca"

Art. 1.

Sotto il titolo "Pro Verzasca", viene istituita una Società regionale avente per scopo di studiare, mantenere, promuovere e incoraggiare tutto quanto può concorrere al benessere materiale e morale ed al progresso della Valle Verzasca nei vari rami della sua vita e attività:

- Per un migliore affiatamento fraterno regionale;
 - Per difendere con viva efficacia gl'interessi morali e materiali della regione e le sue caratteristiche migliori;
 - Per promuovere quelle iniziative che sbranno ritenute più urgenti e migliori nell'interesse superiore del nostro Paese:
 - Nel campo agricolo, viticolo e pastorizio;
 - Nei lavori a domicilio femminili e maschili più adatti per la nostra popolazione;
 - Nell'artigianato e nella industria;
 - Nella scuola e nell'educazione pubblica;
 - Nella protezione delle bellezze artistiche e naturali;
 - Nell'arte e nelle pubblicazioni;
 - Nel turismo, a tenore delle vigenti leggi;
 - Nella viabilità;
 - Nel campo della previdenza sociale;
 - Nel campo delle effezioni agricole o del lavoro a domicilio.
- La "Pro Verzasca" tende in modo particolare alla difesa e all'incremento della vita della Valle. —



2052. Gardola. — Veduta generale.

Gardola, circa mezzo secolo fa.



L'entrata in Valle, com'era.

Echi dell'assemblea preparatoria del 29 ottobre 1933

«Convocata mediante avvisi consegnati alla stampa e con N. 130 circolari diramate alle Lod. Autorità comunali, patriziali e parrocchiali ed ai privati — si scrive a pag. 2 del Verbale N. 1 — ha luogo, alle ore 15, nella sala comunale di Gordola, l'assemblea preparatoria per costituire l'associazione regionale: «Pro Verzasca». A nome del «Comitato Promotore» viene invitato a presiedere l'assemblea il Sig. Ispettore Scolastico Prof. Candido Lanini coadiuvato dai membri del Comitato stesso...»

Il verbale dà poi l'elenco dei presenti: in totale furono 62 e si ebbero 4 adesioni scritte di enti o persone assenti.

Seguì la relazione dell'ispettor Lanini. A nome del Comitato promotore insistette sull'indirizzo della Pro che — citiamo ancora — «... dovrà rispettare le caratteristiche della Verzasca...»

Il rev.mo prevosto Pedrazzini a nome del «Comitato dei lavori casalinghi» lesse una chiara ed esauriente relazione sul lavoro svolto nelle dieci sedute tenute dal Comitato eletto il 6 aprile 1931. (Don Pedrazzini, parroco allora di Gordola ebbe a pubblicare su un quotidiano, un bell'articolo sugli inizi, gli sviluppi, la nascita e l'attività della Pro intitolandolo «Prolegomeni (cioè introduzione) alla Pro Verzasca».

Durante l'assemblea di preparazione si ebbe poi, la lettura e la discussione su un disegno di statuto presentato dall'ispettor Lanini ed elaborato assieme al dr. in legge Alfredo Cattori. Lo statuto sarà nuovamente sottoposto all'assemblea costitutiva.

Terza trattanda: nomina del Comitato provvisorio ...«col compito — si scrive nel Verbale testè citato — di raccogliere le adesioni e tasse con intensa propaganda e di preparare l'Assemblea per la costituzione ufficiale dell'associazione regionale «Pro Verzasca»...»

Vennero eletti membri del Comitato provvisorio: Perozzi Marco, Sindaco (per Sonogno); Ferrini Guglielmo, Giudice di pace (per Frasco); Tunesi Ludovico, Sindaco (per Gerra V.); Scattini Cesare, Maestro (per Brione V.); Pommetta Pietro, in Riazino (per Lavertezzo); Gambetta Stefano (per Corippo); Mozzetti Carlo, Sindaco (per Vogorno); Scaroni Enrico, Municipale (per Gordola); Ispettor Scol. Candido Lanini, (per Tenero-Contra); Ex Cons. Giovanni Pedroncini, (per Mergoscia); Prevosto Don Pietro Pedrazzini, Gordola; Geometra Arturo Luchessa, Bellinzona; Ma. Sig.na Brigida Lanini.

Si decise di tenere l'assemblea per costituire la «Pro Verzasca» nella sala comunale di Gordola il 26 novembre. Prima di quella data, il Comitato prov-

visorio si radunò il 2 novembre e durante la seduta decise di spedire 300 circolari a mezzo dei Delegati per la convocazione dell'Assemblea costitutiva non più prevista per il 26 novembre ma per il 3 dicembre 1933 dato che, per l'ultima domenica di novembre, era stato, nel frattempo, convocato un altro raduno nella zona.

L'assemblea costitutiva del 3 dicembre 1933 a Gordola

L'alba del 3 dicembre non si fece aspettare e data l'importanza dell'argomento riferiamo ampiamente. (Vedi Verbale N. I, da pag. 11 a pag. 24).

Presenti 41 persone, (con l'adesione di 142) provenienti dalla Valle e dal Piano l'Assemblea fu aperta dal Vice pres. del Comitato provvisorio che giustificò l'assenza del presidente avv. Alfredo Cattori. Il segretario Mo. Cesare Scattini diede lettura della relazione del Comitato affermando tra l'altro ...«è l'amore alla nostra forte Valle che ci guida...» e aggiunse ...«regione significa comunanza di vita e di costumi, solidarietà di interessi materiali e morali...». Concluse, dopo aver citato il Poeta Giuseppe Zoppi, così: «La Pro Verzasca intende esplicitamente conservare alla regione quello che ha di più sacro: il patrimonio spirituale...» (pag. 13 Verbale N. I).

Il prof. Lanini mise a fuoco gli obiettivi dell'associazione, dichiarando: «La Pro deve difendere gli interessi e l'anima della Valle».

Riferì poi sulle complesse rivendicazioni vallerane di fronte alle imprese idro-elettriche e affermò ...«queste rivendicazioni sono fatte d'accordo con le «Pro» delle valli interessate» e, continuò: ...«queste, e i lavori a domicilio sono i due motivi occasionali più urgenti che ci spingono a sollecitare la costituzione della «Pro».

Seguì la discussione e l'approvazione dello statuto e, in seguito, si nominarono i membri supplenti, e delegati e vice delegati del Consiglio direttivo (15 persone) i membri dell'Ufficio di controllo, i revisori e i supplenti revisori.

Nominato presidente il professor Candido Lanini

Il primo Consiglio direttivo si radunò a Gordola già il 7 dicembre e decise di indire a Brione V. un corso di lavorazione del legno, che fu affidato al sig. Pio Fancolli, falegname sotto la direzione del Mo. Alberto Bottani; (nelle prossime pagine riferiremo più ampiamente su questa prima esperienza in valle); a Lavertezzo fu previsto, invece, un corso di maglieria.

Dopo aver incaricato il prof. Giovanni Bianconi di preparare una xilografia (che per diversi anni illustrerà la copertina delle «Relazioni» stampate) si nominò presidente l'ispettor Candido Lanini, vice presidente l'avv. Alfredo Cattori e segretario-cassiere il maestro Cesare Scattini.



Per facilitare la distribuzione dei lavori si decise inoltre l'istituzione di quattro sezioni, di cui daremo ampie informazioni nel prossimo capitolo.

La Pro Verzasca ormai era nata; ancora in ...fasce... aveva iniziato il suo tragitto già sicura e decisa, accompagnata da tanta buona volontà e tanta dedizione che la porteranno a insperati traguardi dovuti in gran parte, oltre che al sostegno da parte della popolazione, anche alla disponibilità di molte persone (e non possiamo, qui, tralasciare di citare il binomio Lanini-Scattini la cui armonia di intenti e il coraggio delle scelte diede solidi e duraturi risultati). Nell'arco dei 50 anni trascorsi, avremo modo di incontrare altra gente dei nostri paesi e con loro sosteneremo un attimo per sentire un'eco di quanto con la Pro, per la Pro è stato realizzato.

Nella foto: l'ispettor Candido Lanini (1896-1968) per 35 anni presidente della Pro Verzasca.



La xilografia preparata per la Pro Verzasca dall'artista Giovanni Bianconi.

Y. Gordola, 6 Aprile 1931

Per iniziativa dell'Unione Popolare Cattolica
è convocata, oggi, alle ore 16., nel salone
dell'Asilo in Gordola una riunione
familiare per discutere in merito
al Lavoro Casalingsi in tal Versasca.

Farono invitati i docenti ed i
parroci della Versasca e le persone
che s'interessano di appoggiare l'iniziativa.

Sono presenti: 1. On. Cont. Civ. Giuseppe Cattori

2. Par. Don F. Pedrazzini, parroco di Gordola ^{reg. U.P.}

3 M^o Cesare Scattini, Gordola, Pres. Unione Popolare

4 M^o A. Bottani, Brione Verz. | Il Lavoro di Zona

5 Don G. Bulotti, parroco Lonogno | Don Innocenzi ha

6. Sig. na M^a Lucia Cattori | invitato giustizi.

7. " M^a Brigida Garini | ragione per l'assenza.

8. " M^a M. Pata, Lonogno | da il suo appoggio

9. " M^a Gianottomi Lonogno ^{reg. U.P.} e la voce

M^o Scattini) a nome dell'Unione Popolare

è espone lo scopo della riunione.

S'intende esaminare la possibilità di riattivare

i "lavori casalinghi per uso locale, e in un 2^o

tempo, se possibile, anche "lavori per la vendita,

Tra un capitolo e l'altro

Precedentemente, per ovvi motivi, è stata messa in risalto la documentazione riguardante la fondazione della Pro; tra poco e cioè nelle prossime pagine si passeranno in rassegna le svariate e numerose attività svolte dal 1934 in poi e saranno presentate in modo distinto e approfondito le attività compiute da parte delle Sezioni, la cui valida e originale organizzazione ha contribuito a fare della Pro Verzasca una delle associazioni più dinamiche del Ticino.



Donna del Gruppo vignaioli.

Attività delle Sezioni

Parte terza

Nomi delle Sezioni e dei primi responsabili

Nei verbali e nelle relazioni, le sezioni sono state, solitamente, presentate in questo ordine (tra parentesi mettiamo il nome del capo-sezione):

1. Sezione Educazione (Mo. Alberto Bottani)
2. Sezione Agricoltura (Mo. Cesare Scattini)
3. Sezione Turismo (Sig. Efrem Ferrini)
4. Sezione Lavoro a domicilio e artigianato (Signora Bianca Kern)
5. Sezione Ginnastica e sport (Mo. Rocco Marzorini)

Nota. Per praticità e per il fatto che l'attività della Sezione Lavoro a domicilio è l'unica che si è prolungata nel tempo, la presenteremo per ultimo dandole anche tutto lo spazio che merita.

Programmi delle Sezioni

Cerchiamo di riassumere i programmi il più possibile:

1. **Educazione:** conferenze, scuola complementare, corsi di propaganda-ginnastica.
2. **Agricoltura:** sollecitare l'esecuzione di lavori manuali, protezione dei prezzi dei nostri vitelloni, partecipazione all'esposizione cantonale di agricoltura, interessarsi della bonifica e colonizzazione in relazione con gli alpi.
3. **Costruzione e propaganda** (in seguito detta **turismo**): curare la pubblicazione di una serie di cartoline-vedute, vigilare affinché sia fatta sollecitamente la calla neve, chiedere di correggere le svolte pericolose, favorire l'industria del granito in valle, curare che le osterie siano tenute con pulizia e decoro, studiare di favorire l'approvvigionamento in latte; lo studio di opuscoli e guide sarà fatto direttamente dal Consiglio direttivo.
4. **Lavoro a domicilio:** corsi di maglieria a mano a Frasco, Brione, Laverizzo. Corsi di lavorazione del legno a Brione V.; curare l'esposizione a Bellinzona.
Ai frequentatori dei Corsi di cultura vengono rilasciati dei diplomi.
5. **Ginnastica e sport:** nel verbale No. 1, anni 1933-1960, a pag. 134 e 135 troviamo scritto in cosa consiste il programma di questa sezione e cioè: «appoggio per corsi per giovani tiratori con indirizzo educativo e patriottico e sussidio opera per giovani in Brione».

Art. 17

Per facilitare la preparazione ed il disbrigo del lavoro sociale, il Consiglio Direttivo si suddivide in quattro Sezioni principali:

A) Sezione Educazione,

cui spetta più precisamente lo studio di tutto quanto ha riferimento all'educazione e all'istruzione in genere, alla conservazione delle bellezze naturali e del patrimonio artistico e morale.

B) Sezione Agricoltura,

pastorizia e industria, incaricata specialmente di sorvegliare la retta applicazione delle leggi agricole, forestali ed industriali, e di studiare tutte le migliorie che in questo campo si possono introdurre.

C) Sezione Propaganda

Costruzioni e Viabilità,

"Turismo".

2) cui viene devoluta la sorveglianza del buon andamento e mantenimento della viabilità, lo studio delle migliori possibili nell'interno dei Comuni e fuori, a carico degli enti pubblici, come pure lo studio di tutto quanto può contribuire a far conoscere favorevolmente la Valle ai forestieri. Una dovrà tener calcolo oltre che delle ragioni pratiche, dell'etichetta e della buona armonia.

D) Sezione Lavori a Domicilio,

coll'incarico di organizzare la filatura della lana, corsi di maglieria, di tintoria, lavori a domicilio femminili e maschili, e tutto quanto si riferisce a questo ramo ed alla tenuta dei corsi relativi.

Art. 18

Ogni Sezione si compone di almeno ~~3~~⁵ membri, e nomina nel proprio seno, un Capo-Sezione incaricato di convocarla ogni volta che ritiene opportuno e di presiedere le operazioni.

§ 1. Possono far parte della Sezione anche soci che non siano membri del Consiglio Direttivo. Ogni Sezione può avere un Segretario sezionele.



Donna in costume verzaschese.

Sezione Educazione

Premessa

Come si è fatta conoscere la Pro dal momento che, stampa e radio erano mezzi a disposizione di pochi? È certo che si è fatta un nome con i numerosi corsi da essa organizzati e con tante altre iniziative. Allora, non c'era, come al giorno d'oggi, la fitta rete di lezioni serali e la Pro tentava utili esperienze in questo settore, mettendo a disposizione le forze migliori, cioè persone altamente preparate e motivate.

Non fu certamente facile, all'avvio, ottenere consensi e approvazioni corali, perchè gran parte della popolazione era più intenta e preoccupata a guadagnarsi il pane quotidiano che al pensiero di doversi istruire ancora sui banchi di scuola, magari dopo tutta una giornata passata a custodire mucche, o nelle cave a fare «el picaa preda»...

Nel primo ventennio abbiamo registrato una grande attività concretata con la realizzazione di una quindicina di corsi in Valle e al Piano. Le diverse sezioni organizzarono molte lezioni le cui materie principali furono: economia domestica, lingue, frutticoltura, maglieria, lavorazione del legno, propaganda-ginnastica, puericoltura, tessitura, filatura e anche corsi per la formazione di samaritani.

A proposito di quanto organizzato dalla Sezione educazione, siamo lieti di ospitare le impressioni di un insegnante, che impegnato più volte dalla «Pro» ha contribuito con molti altri, alla migliore riuscita di questa iniziativa.

A colloquio con... il Mo. Celio Foiada

Sig. Mo. Foiada, quali corsi ha diretto e dove erano organizzati?

Sotto gli auspici della «Pro Verzasca» ho diretto, nel periodo 1930-1938 i corsi di: ginnastica, tedesco, lavorazione del legno e scuola complementare.

I corsi di propaganda-ginnastica per giovani si svolsero a Cugnasco in collaborazione col Iod. Dipartimento Militare; potrei dare tutte le date precise: dal 26 dicembre 1934 al 16 maggio 1935; dal 19 dicembre 1935 all'8 marzo 1936; dal 20 dicembre 1936 al 4 aprile 1937 e dal 19 dicembre 1937 al 6 marzo 1938.

Inoltre ho diretto due corsi di scuola complementare per giovani e adulti svolti a Cugnasco tra il 1.º aprile 1937 e il 7 aprile 1938; furono frequentati da 13 allievi.

Corsi per la lavorazione del legno si svolsero a Cugnasco, dal 20 dicembre 1937 al 12 gennaio 1938 e furono frequentati da 12 giovani e adulti. Anch'io l'ho seguito come apprendista. Insegnante era il falegname Innocente Calzascia di Cugnasco. Un corso nel '36 ebbe come insegnante Lindo Berri.

Per i lavori si ebbe a disposizione un locale della casa del sig. Natale Piferini fu Giovanni. Alla fine del corso si fece un'esposizione dei lavori (in prevalenza attrezzi agricoli e articoli casalinghi).

All'inaugurazione ebbero parole di elogio il prof. Augusto Tarabori; segretario del Dipartimento Pubblica Educazione e l'ispettore Candido Lanini, presidente della Pro Verzasca.

Ci può spiegare, in breve, com'era strutturata la scuola complementare?

La scuola complementare consisteva nell'organizzazione di corsi per giovani agricoltori che non potevano seguire la scuola per apprendisti; ha avuto l'avvio nel '36 e si è prolungata fino al 1938; ecco i nomi dei docenti: Barera, Bottani, Cornetta, Scattini e il sottoscritto che è stato impegnato dall'11 marzo 1937 al 5 maggio 1937 e dal 1.º febbraio 1938 al 2 aprile.

Questa formazione particolare è stata avviata in collaborazione col Dipartimento Pubblica Educazione. I giovani e adulti che l'hanno seguita furono una cinquantina. Ognuno dei corsi si svolse in 60 ore.

La base delle lezioni di cultura fu la civica (specialmente quella del Comune) attorno alla quale si svolsero le varie materie: italiano, aritmetica, geo-



metria, contabilità, storia locale, geografia, agraria, igiene. Mi sono attenuto, nel massimo del possibile, a casi pratici.

Ci furono anche lezioni speciali dell'ispettore Candido Lanini e dei prof.ri Bianconi e Zoppi.

Cito anche le visite ad un vigneto sperimentale a Tenero e ad una stalla modello a Gordola, come pure l'innesto di castagni sotto la guida dell'esperto signor Cavalli.

Quale il suo giudizio globale su questa organizzazione? E quali le disposizioni dei partecipanti?

Tutti i corsi hanno suscitato grande interesse ed entusiasmo. Sono state occasioni per trovarsi insieme nei giorni freddi d'inverno, negli anni in cui non c'erano gli svaghi che ci sono ora, e si ha avuto l'occasione di richiamare alla memoria nozioni che si erano dimenticate e soprattutto di imparare nuove nozioni utili per la vita.



Cugnasco e Gerra Piano dei tempi lontani, verso il 1930-40.

Attività della Sezione Educazione

L'ambulatorio infantile a Gordola e il corso samaritani

Nel 1936 si aprì a Gordola l'ambulatorio infantile sostenuto oltre che dalla Pro Verzasca anche dalla Pro Juventute.

In quella sede prestarono la loro apprezzata collaborazione il dottor medico Giuseppe Conti di Lugano e altre persone delle professioni paramediche. Purtroppo, appena pochi anni dopo, nel 1942 l'ambulatorio fu chiuso; non ne sappiamo i motivi (forse finanziari?) ma fu una perdita non indifferente per le famiglie di Gordola e dintorni che trovavano in quel luogo consiglio e aiuto nei momenti più delicati dell'educazione materna.

Da segnalare anche un corso samaritani organizzato nel 1949 che ebbe il sostegno e la preziosa collaborazione del dott. medico Giuseppe Politta.

Biblioteca

Nelle «Relazioni annuali» sono presentate due brevi bibliografie. In quella del 1961-62 si parla della creazione di una biblioteca con opere che trattano della regione e si suggerisce l'idea di conservare e acquistare non soltanto libri, ma di archiviare pure articoli apparsi su giornali e riviste che trattano del piano e della valle.

Già nel lontano 1935 l'argomento «biblioteca» si affacciò alla ribalta; infatti nella riunione del mese di aprile la maestra Lucia Cattori ... «propose di diffondere libri adatti, specialmente tecnici». Il Consiglio — si scrisse — accoglie l'idea di studiare la cosa per vedere se fosse possibile disporre nei diversi paesi un certo numero (10-12) di libri essenziali per i nostri vallerani da affidare ai delegati comunali.

Concorso di disegno e concorsi di pittura e fotografia

Per gli allievi delle scuole si organizzarono negli anni 1964 e 1965 due concorsi di disegno; un tema che ha trovato molto successo fu: «Il mio villaggio».

Nel 1966 venne indetto un grande concorso di pittura al quale hanno aderito un centinaio di artisti presentando circa 200 opere. Il primo premio fu assegnato ad Alberto Salvioni.

Nel 1946 la «Pro» organizzò un riuscito concorso fotografico.

Conferenze e convegni

Tra il 1935 e il 1936 sono state organizzate in valle (dalla Pro) diverse conferenze con nomi di prestigio; basti pensare a Guido Calgari, a Piero

Bianconi, ad A. Ugo Tarabori, al dott. Peppo Casella, all'esimio scrittore Giuseppe Zoppi e ad Alina Borioli.

Un'altra iniziativa della «Pro», forse una delle più indovinate e originali, fu quella di organizzare, già agli inizi della sua esistenza, convegni per le scuole; le date segnate in rosso, cioè le più importanti per queste belle manifestazioni sono il 1935 (a Brione, il 1.º maggio furono presenti 650 fanciulli); il 1936 (ai Monti Motti, con venti scuole della Valle e del Piano); e il 1937 (al Monte Ceneri).

Durante quello organizzato alle Roviscaglie, in Gordola — ci ha detto il Mo. Scattini — la Ma. Rossi, docente a Lavertezzo-Piano, ebbe a proporre un tipo di ballo folcloristico adatto per il Gruppo Costumi verzaschese, già rappresentato alla Festa delle Camelie; ballo che imitava assai bene i ritmi della «fienagione e della vendemmia».

Per avere un quadro dell'entusiasmo che regnava durante quegli incontri, tra le scolaresche di un paese e quelle di un altro, e per rivivere un attimo quei momenti fugaci — che certamente hanno lasciato un segno di fraternità e di bontà in coloro che ebbero la fortuna di parteciparvi — rileggiamo quanto l'«Illustrazione Ticinese» ha pubblicato sulla splendida giornata che ha visto... (citiamo):

«Il 7 maggio scorso — ai Monti Motti sopra Gordola — il raduno al quale parteciparono ben 22 scuole della Valle e del Piano... e non mancarono alcune scuole cittadine della — vicina Locarno... —»

Nel 1945 e nel 1955 si organizzò anche a Lavertezzo un convegno e nel 1966 Brione Verzasca ospitò le scolaresche per una ben riuscita festa dell'albero.

Corsi per adulti — Corso muratori 1968 a Sonogno

Dal 12 febbraio al 2 marzo 1968 ebbe luogo, a Sonogno, un corso di muratura sotto gli auspici della Heimatwerkschule di Richterswil e la Pro Verzasca, al quale si iscrissero nove giovani di Sonogno.

Il lavoro pratico consisteva nel preparare un locale lavanderia nella casa comunale. Il responsabile nel suo rapporto finale ha scritto: «la lavanderia è stata terminata dopo la fine del corso dai partecipanti e si presenta agli occhi come un gioiello utile a tutte le famiglie e alla centrale della lana della Pro Verzasca la quale, per accordo intervenuto potrà sempre disporre del locale, gratuitamente. La soddisfazione è stata grande anche perchè è stato il primo corso del genere nel Ticino ed è veramente riuscito».

Altri corsi

Quando il Dipartimento della pubblica educazione del cantone Ticino, la Migros, le banche o altre società hanno iniziato ad interessarsi per la forma-

zione postscolastica permanente, la Pro Verzasca — che aveva sperimentato nella regione del suo consorzio, e con successo, questa strada — ha lasciato ad altri la direttiva, ma, da allora, ha ugualmente contribuito e contribuisce ancora nel sostenere queste iniziative pagando ai partecipanti della zona le spese del materiale, sostenendo eventuali canoni di affitto per i locali adibiti alle lezioni teoriche o pratiche.

I corsi organizzati a Sonogno in questi ultimi anni riguardano la lavorazione del legno (con la costruzione di un banco da falegname) e corsi di intaglio.

Corsi di scuola complementare

Data l'importanza che hanno avuto queste lezioni dal punto di vista organizzativo e da quello pratico, cioè dagli ottimi risultati ottenuti, riportiamo dalla rivista «Pro Juventute» (mese di maggio 1935, pag. 230-231) alcuni brani del capitolo intitolato «Ricerando nelle vecchie forme del vivere impulsi di nuova vita vallerana» e dovuto alla penna del dir. Alberto Bottani allora docente a Brione Verzasca.

...«È terminata la scuola? Avrebbero i nostri giovani superati da soli le altre cento difficoltà, oppure scoraggiati avrebbero lasciato da parte la pialla ed il martello per passare le lunghe serate invernali all'osteria, o semplicemente dandosi al dolce far niente?...

Il problema meritava una soluzione. E si decise di organizzare un corso postscolastico di lavorazione del legno. Le difficoltà di organizzazione e di finanziamento vennero felicemente superate, perchè la Pro Verzasca, la giovane associazione che tanto fa per la nostra gioventù, facendo suo il problema, diede vita al primo corso della lavorazione del legno a Brione Verzasca lo scorso anno, dando incarico al docente del villaggio di dirigerlo.

I giovani risposero con entusiasmo alla chiamata del loro maestro e la scuola, un po' diversa, ma scuola di prima qualità, perchè tutta nostrana, riprese e la gioia di un lavoro redditizio e divertente, brillò nei canti neni che accompagnavano lo scorrere della sega e della pialla».

«È evidente che non si potrà tutti gli anni organizzare simili corsi e che non si potrà pretendere che i nostri giovani passino buona parte del loro tempo invernale al banco da falegname (quasi tutti l'hanno!) a fabbricare attrezzi per la loro casa, che se sono utilissimi non danno tuttavia l'impressione di un guadagno immediato. Occorrerà perciò trovare uno sbocco commerciale a qualche specialità tipica (lavori in vimini, zoccoli, bottoni di legno, rastrelli, cadole, bastoni da turista, corni pastorali, ecc.) e così avremo completato e risolto in pieno il problema del lavoro a domicilio e la nostra gioventù nel lungo inverno non sarà costretta a vivacchiare, ma accanto al focolare domestico ritroverà in un lavoro riparatore la gioia di uno schietto vivere pae-

sano, ripristinando un tenore di vita che quasi non sa più che del leggendario e che pure ha dato alle valli uomini forti e intelligenti...»

Pure da menzionare i Corsi di scuola complementare svolti dal Mo. Cesare Scattini a Vogorno e a Gordola; seguendo il desiderio dei partecipanti si trasformarono in Corsi di lingue: tedesco, francese e persino inglese e si rivelarono molto utili per i partecipanti che ne trassero grande profitto.

Fra gli insegnanti si distinsero il prof. Bruno Pedrazzini e il prof. Fernando Zappa.

L'esperienza di un corso artistico per la lavorazione del legno (indetto ancora con la «Pro Juventute») fu ripetuta tra il 1944 e il 1946; a questo proposito il Mo. Paolo Jelmorini pubblicò uno scritto sulla rivista di questa associazione svizzera.

Libri: acquisti e sussidi

La generosità della «Pro» è stata una delle caratteristiche che la fecero apprezzare tanto dalla popolazione anche per il fatto che fu presente dove si sentiva il bisogno ovunque e in disparati settori o strati sociali, ma quello riguardante la cultura fu forse tra i preferiti o privilegiati.

In due modi seppe sostenere le attività artistiche e culturali della sua gente: dando opportuni sussidi o sovvenzionando la stampa di libri e opuscoli, oppure comperando un certo numero di volumi (naturalmente con argomenti vicini o affini alla Verzasca) per regalarli alle scuole della Valle o del Piano.

Ecco un breve elenco, così come l'abbiamo trovato:

- *La Svizzera Italiana nell'arte e nella natura: La Verzasca*. Lugano. Società per la Conservazione delle bellezze naturali e artistiche, 1942.
- *I dipinti murali della Verzasca* di Piero Bianconi, pubblicato a cura dell'Unione Popolare Cattolica della Verzasca e del Piano, 1934.
- *La Valle Verzasca e l'apostolato di don Pietro Vaghetti* del sac. Gioachino Masciorini, pubblicato dall'Unione Popolare Cattolica Verzasca e Piano; edito a Lugano dalla Tipografia La Buona Stampa, 1938.
- *La vicinia di Mergoscia, vista dall'archivio*, di Giuseppe Mondada. Locarno: Tipografia Pedrazzini, 1949.
- *Il flagello bianco in Ticino* di Fiorentino Gallicciotti, 2.a ed. Bellinzona; Arti Grafiche Salvioni, 1954.
- *Gordola Medioevale: appunti di storia* di Giuseppe Mondada. Nuova Società Elvetica della Svizzera Italiana, 1958.
- *Riscoperta della California* di Eugenio Molinari. Lugano, Ed. «Giornale del Popolo», 1959.

Da ultimo dobbiamo ricordare che è stato generosamente sussidiato il libro: «*I vecchi e la montagna*» di Franco Binda. Editore A. Dadò, Locarno, 1983.

Mostre fotografiche

Sono pure da ricordare (anni 1964 e 1966) le mostre di fotografia dell'amico della Valle Jean Briquet; la prima intitolata «La mia Verzasca» e la seconda «Prima e dopo l'impianto della Verzasca SA», che ebbero molto successo.

Museo di val Verzasca

Abbiamo trovato accenni riguardanti la progettazione di un Museo verzaschese, — nei verbali o nelle relazioni del Comitato della Pro — ma è all'intraprendenza dei coniugi Franco e Angela Binda-Scattini, e grazie alla generosità della gente di Valle che lo hanno arricchito con prestiti e donazioni, se nel 1976 venne inaugurato, a Sonogno, in casa Genardini, il Museo di Val Verzasca.

Come altre opere culturali, anche questa, gode del sostegno morale e finanziario della Pro che ogni anno versa una discreta somma all'Associazione del Museo verzaschese fondata nel 1979 e di cui è presidente lo stesso iniziatore signor Binda.

Numeri unici

È stata sostenuta concretamente la pubblicazione di alcuni numeri unici usciti tra il 1938 e il 1941 e più tardi, tra il 1964 e il 1966, altri opuscoli aventi per titolo «Alègher».

Radio Svizzera Italiana: collaborazione

La Pro Verzasca, Sezione Educazione e cultura ebbe a collaborare attivamente con la Radio con la quale si onora di... compiere 50 anni di operosa e dinamica esistenza.

Una trasmissione radio sul «Nomadismo Verzaschese» che ebbe come regista il Mo. Scattini (pure autore del testo) suscitò grande entusiasmo fra i partecipanti e gli ascoltatori. Inoltre, per iniziativa dello stesso segretario della Pro, più volte vennero trasmessi alla R.S.I. canti verzaschesi col gruppo Celso Patà e i fratelli Matasci fu Giuseppe, di Sonogno.

Si collaborò e si sostennero pure riuscite «Domeniche popolari»; proprio una di queste è stata prevista nell'ambito delle manifestazioni promosse per il 50.mo di fondazione a Tenero il 23 ottobre 1983.

Sussidi

Tra altri sussidi versati per opere in valle ricordiamo quelli dati nel 1955 per i restauri della chiesa di Brione e per il caratteristico ponte di Lavertezzo.



Alcune rare immagini del Convegno scolastico organizzato dalla Pro nel 1935, a Brione V.

IL CONVEGNO SCOLASTICO DEI MONTI MOTTI

La Sezione Educazione della Pro Verzasca organizza da qualche anno rinomati Convegni Scolastici di carattere regionale spiccatamente folcloristico. Quest'anno il raduno fu tenuto ai Monti Motti sopra Gordola, a m. 1063 s. m., il giovedì 7 maggio scorso.

Parteciparono ben ventidue scuole della Valle e del Piano, da Sonognio a Tenero e Cugnaso. Non mancarono alcune scuole cittadine della vicina Locarno, accolte molto cordialmente.

Le scolaresche presero d'assalto la montagna da quattro lati, giungendo lassù fra le nevi e le disce.

Alla « baita » dei Monti Motti i bambini poterono avere bevande calde. Eccoli ora in mezzo alla natura primaverile.

Immaginate un amenissimo pugno con pini, cunche, pantioli, prati, valoncetti alberati, una fontana di granito viva di acque, un laghetto, una chiesina con tanto di portico, gruppi di casine e gruppi di alberi, faggette, betulle, laricetti... fra la curva locarnese e l'altipiano Valle Verzasca. Un tappeto di erba tréscissima, Ciliegi e moli in fiore.

Il sito è Sanariente scarno e crociato e il Pizzo Vigorno ancora candido di neve. L'occhio attraversa i colli del Sottoceneri ed i golfi azzurri del Verbano.

Alle 10,30 la campana dell'oratorio chiama a raccolta. Il docente della Scuola Maggiore di Gordola porta il saluto del paese. Ha luogo la benedizione della bellissima « fiamma » della S. M. di Gordola, opera della ricamatrice signorina Esther Bianconi. Padrino e Madrina sono i primi docenti della scuola stessa, l'Esp. Scol. Prof. Lanini e la signora Ma. Annetta Scamara-Lanini.

Segue la S. Messa da campo, molto suggestiva e ricca di canti. Il Rev. Prevosto di Gordola fa l'elogio spirituale della montagna.

Si pone indi mano al piccone e alla vanga per eseguire la piantagione degli aceri, sotto la guida dei sott'ispettori forestali della Verzasca e della Naviga.

Alle 12, pranzo al sacco.

Alle 13 ha inizio il « Convegno folcloristico » con dialoghi, recite, canti scelti delle diverse scuole, produzioni ginniche e gine.

L'on. Ispettore scolastico Prof. Filippini fa



Durante la Messa da campo

parole di sentita compiacenza. Il suo discorso viene chiuso con un poderoso coro comune: l'Inno nazionale.

Finalmente le scolaresche hanno facoltà di potersi ancora per un'ora l'idillio peggior sotto la guida dei loro maestri, i quali questa volta non s'accorgono nemmeno di late lezioni



I partecipanti al loro raduno. — Sotto. Le allieve della scuola maggiore di Gordola al laghetto dei Monti Motti.



Si piantano aceri.

commentando con poche parole il vasto e delizioso panorama.

Abbiamo assistito a numerosi convegni scolastici, tendenti di solito, alla esaltazione della educazione fisica; abbiamo pure assistito alla ricerca di convegni un po' diversi.

La Pro Verzasca ha ora trovato la forma più adatta, svariata, educativa: il Convegno scolastico folcloristico.

In essi possono entrare i più svariati elementi educativi saggiamente scelti. Essi possono veramente avere un valore locale popolare e patriottico. Ora il Convegno è diventato la vera festa della scuola, che edifica e consolida coloro che hanno la fortuna di poterlo capire.

“PRO VERZASCA,,



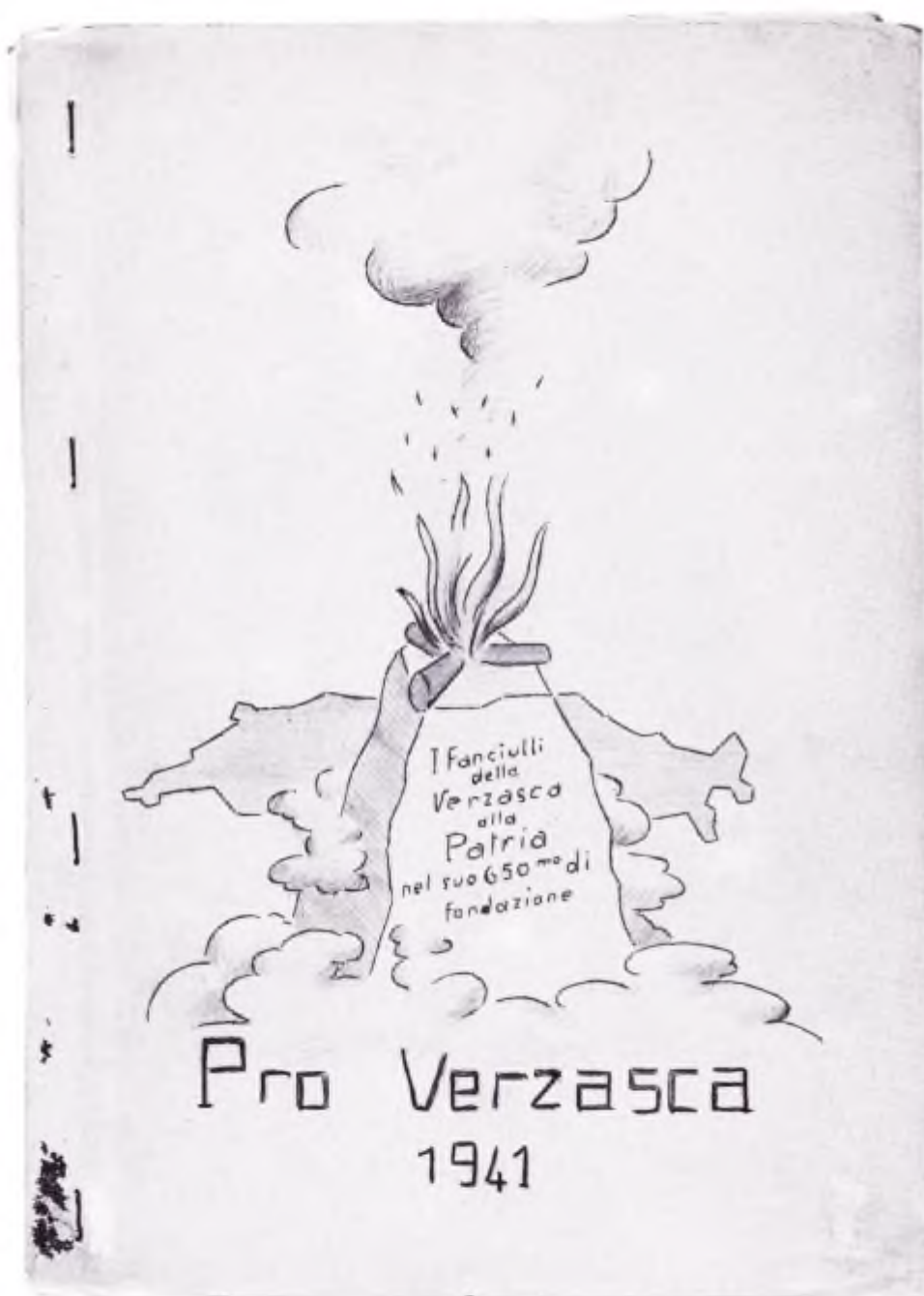
DIPLOMA

per la
partecipazione al corso di Scuola Complementare
1936
rilasciato al

Sig. *Carlo Pura*

Per la PRO VERZASCA

Il Presidente:
L. C...



La copertina di uno dei «Numeri unici» voluti dalla Sezione educazione della Pro Verzasca.



Interno dell'ambulatorio infantile che ha funzionato a Gordola dal 1936 al 1942.



Val d'Osola. Scalpellini al lavoro.



Un abile artigiano al lavoro.



Primo corso di falegnameria a Sonogno.



Secondo corso di falegnameria.



Sonogno: corso di intarsio.

La mia Verzasca

mostra di fotografie

di JEAN
BRIQUET



TENERO, 3-13 agosto 1964 (Cinema Iris)

Orario: dalle ore 17 alle ore 22.

Domenica 9 agosto dalle ore 8 alle ore 22

PRO TENERO E VALLE VERZASCA

TENERO ☎ 093 8 46 61

“Primavera in Verzasca 1966,,

Concorso di pittura fra artisti professionisti

Dal 21. 3. al 31. 8. 66

Bando di concorso

Teilnahme Bedingungen - Publication



Sezione Agricoltura

Premessa

Questa sezione diretta per tanti anni dal Mo. Cesare Scattini ha lasciato nella popolazione un solco profondo e duraturo perchè, in un momento sfortunato e infelice dell'economia ticinese — per la chiusura degli sbocchi offerti dall'emigrazione oltre Oceano — ha saputo offrire alla popolazione della Valle e del Piano iniziative appropriate per far fronte a quelle dure circostanze con i mezzi più indicati e a portata di mano.

Aperta a tutte le problematiche della Valle, era ben lieta di aprire le proprie porte a tutte le persone e le associazioni che avessero bisogno di sostegno; a proposito citiamo alcuni passaggi della pag. 56 del Verbale N. 1.

...«Il 3 novembre 1935 sono riuniti a Sonogno, al ristorante Perozzi trenta alpeggianti e altre persone che dedicano cure e amore all'alpeggiatura; dopo l'affermazione che... ogni ricchezza del Ticino scaturisce dalla terra, hanno fatto voti che la Pro Verzasca deve mettere in atto una energica, costante azione per l'alpeggiatura vallerana e ha delegato il sig. Marco Perozzi rappresentante degli alpigiani in seno alla Pro».

In tutta la sua vasta azione è stata guidata in difesa del principio «Conservazione delle terre ad un popolo di autentici agricoltori con aziende in armonia fra gli elementi locali: piano - vigneto - alpe».

Tra il 1950-1970, c'è una trasformazione profonda nel tessuto sociale del Ticino e si passa gradatamente dall'agricoltura, al commercio, al turismo e, conseguentemente anche l'azione della «Sezione» segna il passo della sua azione al ritmo della vita ticinese.

È ancora vivo nella popolazione contadina della Valle il ricordo dell'attività che, in tempi estremamente difficili, la Pro ha saputo promuovere affrontando e risolvendo con tenacia e lungimiranza situazioni difficili e per molte famiglie estremamente delicate.

A colloquio con... il primo capo sezione

Lei, signor maestro Scattini, è stato, oltre che solerte segretario per tanti anni, anche capo-sezione agricoltura: vuol darci, per gentilezza alcuni ragguagli, su quanto ha fatto questa sezione nel periodo da lei diretto?

A partire dagli anni '30 era urgente cercare e trovare occasioni di lavoro, anzitutto per le donne e questo fu risolto col «Lavoro a domicilio». Per gli uomini, essendo precluse le vie dell'emigrazione in California, si è risolto il problema della nuova occasione di lavoro. Netta trasformazione dell'agricoltura da estensiva a intensiva con:

1. Lo sviluppo dell'allevamento del bestiame mediante i Consorzi d'allevamento bovino e ovino e la valorizzazione degli alpi.
2. La valorizzazione dei vitelloni mediante esposizioni e premiazioni.
3. La creazione della F.O.F.T., ossia Federazione Orto Frutticola Ticinese che promuove la coltivazione intensiva degli ortaggi, dei prodotti della campicoltura, della frutta in genere fra cui l'uva americana come uva da tavola conservabile.
4. La coltivazione del tabacco che il 1.º anno, nel 1938, è stata amministrata dal Segretariato della «Pro»; indi si è costituita in forma autonoma, assai bene organizzata, una Cooperativa di produzione.
5. L'appoggio al promuovimento della viticoltura con barbatelle resistenti alla fillossera. Merlot più Bondola. Appoggio all'Unione Viticoltori cantonale e appoggio alla costituzione della Cantina Sociale.
6. Appoggio all'innesto dei castagni con Marroni dei Pirenei. Appoggio alla frutticoltura con corsi d'innesto.
7. Appoggio alla Pollicoltura da ingrasso con pollai modello. Premiata con medaglia d'oro nel 1934, a Bellinzona. Ottima come lavoro a domicilio, con valorizzazione del siero di latte, dell'erba e delle felci; nel filtrare l'aria. Non ha potuto svilupparsi per mancanza di protezione doganale ai polli d'ingrasso come prodotti naturali nostrani di fronte all'importazione estera.

L'esposizione agricola cantonale del 1934, a Bellinzona, è stata per la «Pro» un successo che si è ripercosso in modo benefico per tanti anni; ce ne vuole parlare nei dettagli?

Ben volentieri: la «Pro Verzasca» ha ottenuto una prima realizzazione e ottimi risultati all'Esposizione Cantonale di Agricoltura a Bellinzona; infatti:

1. Gli stands dei Lavori a domicilio della «Pro Onsernone», della Vallemaggia e della «Pro Verzasca» sono stati premiati con medaglia d'oro.
2. Il Gruppo in costume verzaschese, coi costumi autentici ha conseguito il 1.º premio con «diploma d'onore». Teniamo la raccolta delle fotografie

del gruppo coi suoi componenti coi costumi autentici: ne riproduciamo in questo libro alcune, le più significative.

3. L'allevamento del pollame da ingrasso con pollaio modello ha ottenuto il 1.º premio, con medaglia d'oro.
4. Premiazione vitelli grassi: ai vitelloni verzaschesi sono andati i primi premi, più 3 secondi premi.
5. Formaggio grasso d'alpe: hanno conseguito la medaglia d'oro: Matasci Claudina, vedova fu Giuseppe e Perozzi Marco, Sonogno, mentre Pelucca Bernardo ha ottenuto la medaglia di bronzo.
6. Premiazione capre: «Diploma d'onore» e in denaro al miglior Consorzio Caprino di Brione Verzasca, con 20 capre e 7 becchi premiati.
Becchi anziani in I.a classe: di Fancolli Giovanni, Brione V.; di Matasci Luigi, Sonogno; e di Foiada Tobia, Lavertezzo.
Becchi giovani in I.a classe: di Scattini Giovanni, Brione-Ganne e di Marzorini Agostino, Brione-Piee.
Becchi anziani in II.a classe: di Patà Luigi, Sonogno e di Bisi Filippo, Brione V.-Pianesc.
Capre nere in I.a classe: di Scattini Giovanni, Brione-Ganne e di Marzorini Agostino, Brione-Piee.
Capre nere in II.a classe: di Fancolli Giovanni, Sonogno; di Matasci Luigi, Sonogno; di Foiada Tobia, Lavertezzo e di Bisi Filippo, Brione-Pianesc.
Il Consorzio caprino era specializzato nella vendita di capretti di razza, da Airolo alla Valle di Muggio. Capre e becchi venivano dalla zona castanile del Gannone, ma preservati dall'avvelenamento di tannino e dallo scorciamento con l'arrotondamento dei denti.

In quali e quante manifestazioni nazionali si è distinta in modo egregio la «Pro» negli anni in cui era capo-sezione Agricoltura?

1. All'Esposizione Nazionale Svizzera 1939 a Zurigo. È stata una bellissima e grandiosa manifestazione patriottica nazionale, che ha fatto conoscere e amare le caratteristiche e le bellezze della Patria, alla vigilia della seconda guerra mondiale (1939-45).

Il corteggio dei costumi svizzeri, che ha avuto luogo in agosto, ha dimostrato che la Svizzera è variata non solo per le lingue e per 22 Cantoni, ma anche per vallate e regioni svariatissime e quindi ricca di costumi, di tradizioni e caratteristiche. Non v'era premiazione.

Il gruppo in costume verzaschese questa volta si presentava anche con canti vallerani verzaschesi e ho avuto la fortuna di sentire che alcuni dei nostri bei canti vallerani sono stati poi ricordati nei concerti del campanile speciale dell'Esposizione nazionale. Questo ha portato il nostro entusiasmo alle stelle. La Scuola Maggiore di Gordola è stata invitata a svolgere una lezione nell'aula scolastica dell'Esposizione; ha svolto una reale assemblea annuale

di rendiconto dell'orto scolastico con movimento di oltre 1000 franchi, con le relazioni e rapporto dei revisori. Tutto vero tutto reale. Ricevettero i complimenti della Autorità scolastiche di Zurigo e, per esempio, il viaggio pagato. Al termine dell'Esposizione, è seguita la Mobilitazione generale 1939. La Pro Verzasca ha ricevuto, tramite il Dip. Cant. Agricoltura, il «Capannone dell'Esposizione dei bovini»; disfatto a Zurigo, è stato ricostruito a Gordola, presso l'Essicatoio del Tabacco, con relativa pesa per le esposizioni dei vitelloni; più tardi fu ceduto ai militari e ricostruito presso l'Asilo di Gordola.

2. Nel 1948 per la commemorazione del l.^o Centenario della Costituzione Svizzera, a Berna, le Autorità Cantionali, in Bellinzona, hanno scelto, a rappresentare i costumi del Ticino e Svizzera Italiana il Gruppo in costumi della Verzasca. Anni fa il Gruppo costumi verzaschesi era stato premiato a Bellinzona con il primo premio e diploma d'onore perchè si era presentato con costumi autentici storici e in gruppi distinti, e cioè: gli alpeggianti, i caprai, le filatrici della lana, i cacciatori, i pescatori, i raccoglitori di castagne, i lavoratori della canapa, i raccoglitori di fieno, gli spazzacamini e la famiglia verzaschese.

3. All'Esposizione Nazionale Svizzera dell'Agricoltura, a Lucerna, nel 1954. Nel concorso nazionale svizzero «Come risolvere il problema dei contadini di montagna»: «Esiste un problema dei contadini di montagna?». Su 49 concorrenti che hanno trattato il complesso e difficile problema l'unico concorrente in lingua italiana (Il mo. Cesare Scattini - nota di e. b.) conseguì la medaglia d'oro.

Segnalazioni particolari nel settore agricolo

La capra di razza nera verzaschese

Per merito della Pro, nel 1966, la capra di razza nera verzaschese, a motivo della sua robustezza e produttività, nonché per il meraviglioso adattamento ai pascoli delle nostre montagne è inclusa finalmente nel catalogo delle razze svizzere ufficialmente riconosciute.

Il Piano di Magadino

Anche il Piano di Magadino è stato al centro delle preoccupazioni dell'Associazione. La Pro s'interessò perchè la fornitura di 10.000 termini fosse assegnata a ditte della valle; difese strenuamente le terre contro... l'invasione dei militari nell'accaparrarsi milioni di mq. per l'aeroporto e, nel 1945 fece intervenire il Consiglio di Stato presso il Consiglio Federale a difesa degli agricoltori minacciati, e intervenne per far distribuire le nuove parcelle raggruppate facilitando la fienagione e la campicoltura.

Un elenco di attività a non finire

L'elenco delle attività svolte da questa «sezione» potrebbe occupare ancora molte pagine ma preferiamo (forse dimenticando, involontariamente alcune importanti) citare le più significative:

favorì e facilitò i contatti tra i contadini, la Società Agricola e l'«ALPA» (l'Alleanza Patriziale); sostenne le scuole complementari, propugnò l'allevamento di polli d'ingrasso, diede stimolo e ottenne successo con i corsi di viticoltura, potatura e d'innesto;

premiò gli orti più belli della regione, diede il via e facilitò la coltivazione del tabacco, così che in breve tempo tra i coltivatori si formò una corporazione moderna — basti dire che nel 1943 se ne ebbe la consegna di 11.000 quintali —; ebbe un lusinghiero riconoscimento all'Esposizione Nazionale di Zurigo;

si preoccupò anche di attività di minore importanza, intervenendo per ottenere congedi militari, per chiedere facilitazioni circa autotrasporti, la sistemazione di ripari, strade forestali, sentieri, ecc. Accordò sussidi per lo spargimento di letame sugli alpi. Partecipò alla fondazione della Società ticinese di Economia alpestre mediante due delegati: C. Scattini e A. Buzzini.

Premi per il settore agricolo

Come abbiamo visto la Pro Verzasca è stata pronta a sostenere l'agricoltura con interventi concreti e anche con numerosi premi messi a disposizione ... «per quegli alpi che riprenderanno la saggia abitudine di spargere tutto il concime, compreso quello degli scorsi anni, a condizione che vi sia impegno di continuare per l'avvenire l'utilissima pratica...» si scrisse nel verbale.

Altri premi sono pure stati messi a disposizione per i giovani della Valle che hanno frequentato o frequentano i corsi a Mezzana.

Ogni anno la Pro mette a disposizione dei consorzi ovini e caprini un sussidio e premia gli allevatori che partecipano alle esposizioni cantonali con becchi e arieti.



Motivo, ormai... tramontato, a Frasco.

Il Mercato - Concorso dei vitelli grassi a Gordola

Nel giorno 1 luglio scorso ha avuto luogo a Gordola il III Mercato-Concorso dei vitelli grassi, organizzato dalla Pmi Veronesi, coordinata dal Segretariato Agrario Cantonale, e cofinanziata dal Canton e dalla Confederazione.

Siamo lieti di poter presentare qui una bella fotografia dell'insieme dei capi esposti, fotografata davanti alla pentecoste del Signor Dugliè, il quale

non fatica a proclamarla data lo splendido sito che per la prima volta, dacché il Mercato si tiene, si dispiega di splendore sulle fatiche dei bravi agricoltori verzaonesi.

Il Mercato si svolge nell'ampio piazzale che il Comune possiede nelle immediate adiacenze del Palazzo della Scuola.

Erano iscritti ben 100 vitelli grassi, tutti provenienti dalla sola Valle Verzasca, il che dimostra quanta importanza rivesta questa forma di attività presso agricoltori che, insieme alla carne spuntata, sanno pure preparare il giovinissimo Fiasc Bianda, che pure latte appena per assai più l'aristocrazia!

Ben 54 vitelli vennero posti nella Ia Classe, e il rimanente nella IIa. E aguzzanti non si fecero pregare nelle contese, tanto la carne di animali sottili è ricercata dai consumatori, solo 5 capi non poterono essere venduti, e tutti gli altri furono tutti collocati presso i principali macellai del Canton. È certo che se i macellai prosperano... lo fanno perché vi trovano il loro braccaccio, ma è altrettanto vero che se non potremo vuol dire che trovano da vendere... e se vendono la prova della eccellenza della carne è saggista, perché diversamente i consumatori si rivolgerebbero altrove. Diventa così pienamente giustificato l'intervento dell'Anterrio cantonale per sostenere un'industria che costituisce, si può dire, come la spina dorsale della vita verzaonesca, che nel suo costituirsi monolitico dal paese al nostro non ha nessuna possibilità di impiantare industrie stabili, quali possono esistere nelle altre valli.

Leti dei vitelli esposti andava da un minimo di 2 mesi ad un massimo di 3, e il peso medio si aggirava intorno ai kg. 150 per capo, 30 può dire quindi che a Gordola si avevano più di 140 quintali di carne di primissima qualità che, calcolata al prezzo medio di fr. 2 al kg., portava ad un valore di circa 30 mila franchi, ripartiti sopra 45 espositori, tutti di una sola valle. Questa cifra dimostra, più di ogni parola, quale importanza abbia l'ingrassamento dei vitelli della Valle Verzasca!

È quindi ottimismo che anche la bella Rivista ILLUSTRAZIONE TICINESE vi porti il suo valido contributo di propaganda?

X.





Corso di viticoltura in Gorbola nel '36.

Documentazione tolta da
 «ILLUSTRAZIONE TICINESE»
 illustra un articolo di Cesare
 Scattini intitolato
 «Cosa è la scuola complementare»



Impasti nei castagneti, sopra Biuzzano (1942).



Il bellissimo frutteto del signor Pietro Pomata a Biuzzano.



Corso di battaglia a Dione Verzausa.



Psaltira nel frutteto di Biuzzano (anno scorso).





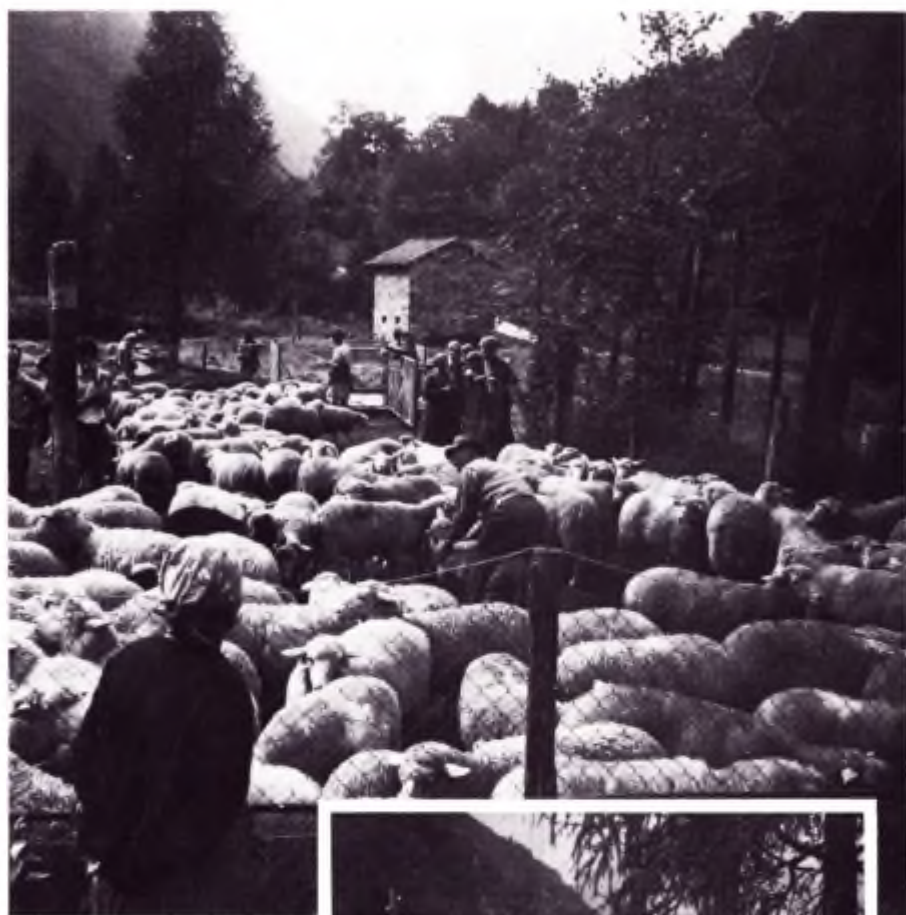
Il capraio.



Gruppi di vignaiole in costumi verzaschesi.



Tra i rustici, sull'alpe; sosta con le capre.



Gerra Verzasca.
Si ripete ancora ogni anno
il mercato degli agnelli; fino
a quando lo si vedrà ancora?



L'allevamento delle pecore: un'attività che per moltissimi anni fu di vitale importanza — anche per avere la lana — per i nostri valligiani.

Sezione Turismo

Premessa

Questa sezione diretta, all'inizio, dal sig. Efrem Ferrini, ebbe, appena istituita, la denominazione di «propaganda, costruzioni e viabilità» e in seguito fu chiamata «sezione turismo».

Turismo e tassa di soggiorno sono due parole inseparabili; con quelle entrate la Pro, per diversi anni fece fronte a tanti impegni non lievi; citiamo i più importanti e cioè la propaganda su giornali e riviste di grande tiratura della Svizzera o dell'estero e la stampa di prospetti e di altro materiale reclamistico.

Dopo il 1950, per il continuo afflusso di forestieri, il settore del turismo cominciò ad assumere maggior importanza e questo fatto ebbe riflessi anche nella popolazione del Piano (specialmente a Tenero) e si giunse persino a proporre l'istituzione di una Pro Tenero indipendente.

Portata in assemblea la proposta fu attentamente esaminata; il 14 agosto 1955 si risolse la questione con la nuova denominazione «Pro Tenero e Valle Verzasca»; fu, quella, una soluzione veramente indovinata. La nuova dicitura apparve sulle relazioni stampate, soltanto più tardi, e cioè nel 1963.

Nel 1970, il 19 novembre, il Cantone promulgò la Legge sul turismo, con l'obiettivo di mettere ordine e disciplina in quel ramo, ormai vasto dell'economia ticinese; (ricordiamo che l'art. 52 prevede l'istituzione degli enti turistici). Nell'aprile del 1972 si ebbe l'assemblea costitutiva dell'Ente turistico a Tenero e nel seno della Pro si prese subito visione del progetto di statuto.

Domenica 13 maggio 1972 — è una data importantissima per la vita della Valle e del Piano — durante l'assemblea annuale tenuta a Gordola, presso il Centro scolastico, si fece la proposta di mantenere la Pro Verzasca; questa fu accettata all'unanimità. La Pro, da quel momento non si occupò più del movimento turistico ma di artigianato e della Centrale della lana (lo stabile restò; con i costumi, di sua proprietà).

Prima del termine della riunione fu nominato nuovo presidente — in sostituzione dell'avv. Candido Lanini — l'ing. Franco Salmina.

A colloquio con... il signor Augusto Canevascini

Lei, signor Canevascini è stato gerente-segretario della Sezione turismo dal 1950 al 1972; è dunque stato una «colonna» della Pro Verzasca e in un periodo che ha subito profonde trasformazioni.

Ci vuole, in breve, raccontare come è... approdato a questa Associazione e tracciare le attività più salienti che ha svolto nell'arco del suo impiego?

Nel corso del 1950, l'Associazione Ticinese per il Turismo imponeva alla Pro Verzasca di mettersi in regola con l'incasso delle tasse di soggiorno, che non veniva regolarmente effettuato. In caso contrario la sezione Turismo sarebbe stata sciolta e l'incasso delle tasse di soggiorno sarebbe stato affidato alla Pro Locarno. A quel momento, l'Ispettor Lanini mi pregava di prendere le redini della sezione Turismo, e così ebbe inizio la mia attività in seno alla Pro.



Quale fu la prima realizzazione che l'ha impegnata nel suo ruolo di nuovo gerente della sezione Turismo?

La prima preoccupazione fu naturalmente l'incasso delle, allora, molto esigue tasse di soggiorno per poter arrivare alla creazione di un prospetto (il vecchio, per quei tempi bellissimo, edito da Salvioni era da tempo esaurito). La mancanza di mezzi ci costrinse a far capo a delle inserzioni e la stampa fu curata dalla tipografia Genet.

Quali altri fatti di una certa importanza ha presente che meritano di essere menzionati?

Con la creazione del primo campeggio, a Tenero (sul sedime dell'attuale Campeggio Tamaro e allora gestito dal sig. Alois Bussmann) ebbe praticamente inizio l'avvio del turismo nella nostra regione. Fu a quel momento che un gruppo di albergatori fece pressione sull'Associazione Ticinese per il Turismo nell'intento di sganciare la Pro Verzasca per ottenere la creazione di una «Pro Tenero» indipendente. Questo non venne concesso e pose in modo categorico la scelta: o andare con la Pro Locarno o restare con la Pro Verzasca assumendo la denominazione di «Pro Tenero e Valle Verzasca» in modo che tutto il comprensorio fosse rappresentato. Così fu fatto e la scelta si rivelò felice.

Attività della sezione

I costumi verzaschesi

«La salvaguardia del patrimonio artistico culturale e sociale» era uno degli obiettivi messi a fuoco dall'Associazione già agli inizi; senza aspettare troppo tempo eccola presente col suo «Gruppo costumi verzaschesi» all'Esposizione cantonale di agricoltura del 1934, a Bellinzona, dove conseguì un ambito primo premio con medaglia d'oro e le felicitazioni della giuria, perchè presentatasi in gruppi molto ben preparati ha saputo interpretare mirabilmente le numerose attività svolte dalla gente della sua Valle.

Pubblichiamo, grazie alla gentile collaborazione del Mo. Cesare Scattini alcuni momenti di quella manifestazione; sono senz'altro documenti importanti e validi che meritano di trovare posto nel libro del 50.mo.

Dopo l'insperato successo nella Capitale il Gruppo costumi non ha riposato sugli allori, ma ha partecipato a più riprese ad incontri nazionali del folklore, riscuotendo ovunque unanimi consensi e numerosi plausi da parte del pubblico; fu così, nel 1939 a Zurigo all'Esposizione nazionale, e dopo al «Festspiel Sacra terra del Ticino» e al Corteo costumi.

Forse sospinti dalle numerose attestazioni di simpatia ottenute nel Cantone e fuori, forse per l'entusiasmo dei dirigenti, nel 1964 il Gruppo si organizza e si dà uno statuto speciale. A pag. 95 del Verbale N. 2 leggiamo: ...«Grazie all'intelligente e generosa collaborazione della signorina Esterina Perozzi fu Marco e Fancolli Rosilde fu Giovanni e attingendo a fondi della Pro Tenero e Valle Verzasca, fu possibile raccogliere quanto di presentabile ancora esisteva in Valle e allestire alcune copie dell'autentico costume che ebbe valido collaudo alla giornata del Costume, a Losanna il giorno 30 agosto 1964 (EXPO '64) con 18 giovani verzaschesi.

In quello stesso anno — che nel Verbale citato è chiamato «storico» per il Costume verzaschese — venne elaborato il «Regolamento per il Gruppo costumi verzaschesi» composto da 12 articoli.

Nel 1972 con l'istituzione dell'Ente turistico Tenero e Valle Verzasca fu deciso che i costumi rimanessero di proprietà della Pro Verzasca. Con questi, il gruppo costumi partecipò alla Festa federale dei costumi a Zurigo (nel 1974) e ad altre manifestazioni indette nel nostro paese. Nel 1976 la signorina Fancolli rinunciò alla responsabilità che aveva, da anni, del gruppo costumi e si presentò una ristrutturazione.

Da non molto, è stato costituito un Gruppo costumi verzaschese, indipendente dalla Pro; questa ha però un rappresentante (attualmente il Mo. Dante Scolari) nel seno del Comitato di questo gruppo.

Nel 1982 fu fatta la proposta di mettere al Museo di Sonogno i costumi

più antichi per così conservarli nel modo migliore e per dare la possibilità, a coloro che volessero, di prenderne visione in uno dei luoghi più indicati della Valle.

Domeniche popolari

Se ne organizzarono alcune anche con la partecipazione dei «Giovani cantori verzaschesi». Le abbiamo ricordate nella presentazione della Sezione educazione.

Interventi

Si ebbero tra gli anni 1965-70 diversi interventi della Pro a favore della regione e specificamente: per la strada Gordola-Sonogno (per la visuale, piazze di scambio, consolidamenti del fondo); la richiesta di un'illuminazione adeguata per le gallerie, per l'allargamento della piazza di Sonogno e la creazione di posteggi davanti alla colonia St. Angelo.

Anche l'allacciamento della strada di Contra, lungo la diga, fu una delle rivendicazioni, purtroppo, mai realizzata.

Inoltre si chiese sicurezza di fronte ai giustificati timori suscitati nella popolazione a causa dei boati sotterranei e moti sismici e partì ancora dalla Pro l'opposizione all'ulteriore sfruttamento delle acque degli affluenti della media Verzasca; da ultimo si fece presente alle PTT la necessità di installare cabine telefoniche pubbliche nei comuni dove la richiesta era più che giustificata.

Osterie di una volta

Le osterie hanno, in questi ultimi anni, cambiato aspetto, hanno subito anch'esse una profonda trasformazione.

Mezzo secolo fa, o giù di lì, erano luoghi da cui tenere lontana la nostra gioventù — per fortuna non tutte — e si giustifica in questo modo l'intervento della Pro Verzasca fatto nel luglio del 1938 presso la direzione della Polizia, a Locarno, richiedendo l'intervento energico delle autorità cantonali a favore dei giovani della regione.

Prospetti

I prospetti della «Pro» sono un limpido specchio del tempo e vale la pena di dedicare loro alcune righe.

Il primo, dalla tinta verde oscura con giochi di luce bianca, di bell'effetto, mette in evidenza la cascata della Froda a Gerra, l'autopostale (ormai vivo solo nei ricordi) che sta attraversando il ponte di Tenero, il grappolo di case

di Corippo, una facciata del Solarium e non poteva mancare l'idillio alpestre con il gregge ambientato ai bordi del bosco. Fu stampato, la prima volta nel 1936. Foto di Steinemann e rotocalco A. Salvioni e Co. di Bellinzona.

Il secondo «la Verzasca e i suoi dintorni» con testi in italiano, tedesco e francese è già un opuscolo di 32 pagine in tinta sanguigna, recante numerose inserzioni e diverse fotografie di Steinemann di Locarno.

Il terzo presenta queste caratteristiche: alcuni disegni a colori (una bella cartina pure a colori) mentre le foto sono in bianco e nero e l'intestazione è nuova; «Tenero e la valle Verzasca». Le fotografie sono di W. Tannaz già Steinemann e V. Vicari, realizzato e stampato da Pedrazzini di Locarno.

Il quarto — del 1968 — più piccolo di quello appena citato ma con 10 foto a colori e 4 più piccole in bianco e nero e con l'aggiunta, oltre alle tre lingue nazionali anche dell'inglese; stampato come il secondo da Genet a Gordola.

Sentieri e strade

Nel corso di molti anni il problema viario e specialmente la realizzazione e il mantenimento, il rifacimento e la manutenzione dei sentieri fu una prerogativa alla quale si è data grande importanza.

È opportuno ricordare come, a più riprese, specificamente nel 1960 e nel 1967 si è discusso e ci furono richieste e interventi per l'allacciamento carrozzabile tra Mergoscia e Corippo; prima del 1967 era stato preventivato dalle Autorità con una spesa di fr. 2,5 milioni. Purtroppo tutto è rimasto... negli incarti; infatti già nel 1970, citiamo «si rende atto — nel Consiglio di Direzione — della risposta negativa della Verzasca SA».

Manifestazioni recreative

Tenero e Gordola e i paesi della Valle sono stati punti d'incontro, a partire dal 1945 per manifestazioni di rilievo. Furono invitati oltre al conosciuto «Concertino verzaschese» la «Musica Cittadina» di Locarno, «I Bambini bellinzonesi» e i «Fisarmonicisti mesolcinesi»; venne organizzato un recital di Werner Maurer, e si organizzarono alcuni concerti con l'intervento della Radiorchestra della Radiotelevisione della Svizzera Italiana e con molti altri complessi.

Vedute e cartoline

Nel 1935 la Pro fece stampare, presso lo studio Steinemann di Locarno, una serie di 20 vedute o cartoline intitolata «Visitate la pittoresca Verzasca» e raccomandò agli esercenti vallerani di presentarla nei loro negozi e spacci. Bei tempi, quando ogni villaggio aveva una bottega e due o tre osterie! Anche in seguito, questa raccolta, venne ristampata più volte.



Un angolo caratteristico della Valle presente nella serie delle cartoline volute dalla «Pro».



Giovanni Bianconi,
l'autore della xilografia a pag. 33
che per tanti anni fu l'emblema
della Pro Verzasca.

Ricordiamo che questo nostro
artista e apprezzato poeta
dialettale ha pubblicato tra l'altro,
un libro intitolato:

Valle Verzasca, la cui 3.a
edizione riveduta e ampliata è
uscita da Dadò nel 1980.

La barzelletta.





Ecco i tre prospetti stampati tra il 1935 e il 1955.



Gruppo costumi verzaschesi, premiato a Bellinzona nel 1934 *1953*



Gruppo costumi: la famiglia verzaschese.



Gruppo caprai.



Gruppo spazzacamini.



Gruppo alpigiani.



L'angolo della «Pro» all'EXPO di Zurigo nel 1939.



Le filatrici all'ESPO di Losanna nel 1964.



Gruppo costumi della Pro Verzasca, a Losanna nel 1964.



Gruppo costumi che ha partecipato alla Festa nazionale dei costumi, a Zurigo, nel 1974.

Sezione Ginnastica e Sport

Premessa

La Sezione Ginnastica e Sport non è nata con le altre negli anni 1933-34 ma, già nel primo decennio, la Pro sostenne manifestazioni di carattere sportivo, ad esempio i corsi per tiratori, come è stato per il 1939 e dopo.

Diede spazio ai corsi di propaganda-ginnastica e fu promotrice di alcuni convegni ginnici; ben riuscito quello indetto a Brione nel 1935. Ebbe cura di preparare i giovani in questo particolare settore, forse un poco trascurato dai programmi scolastici di allora.

Dal Verbale N. 1, pag. 125 veniamo a sapere che, durante una discussione del Consiglio direttivo (del 29 settembre 1946) «su proposta del Mo. Marzorini si risolve di proporre all'Assemblea l'istituzione di una nuova sezione Ginnastica e sport con indirizzo vallerano ed educativo». Il 26 maggio 1947 è, finalmente costituita la nuova sezione col compito di ...«occuparsi dell'educazione fisica e patriottica dei giovani, in armonia con la famiglia e con le migliori tradizioni vallerane e particolarmente:

appoggio ai Corsi per Giovani tiratori con indirizzo educativo e patriottico; sussidio opera per i giovani in Brione Verzasca: ... convegno scolastico ogni due o tre anni; appoggio morale all'opera di miglioramento degli edifici della scuola».

Il Verbale N. 1., pag. 154-155, riferisce che il Mo. Rocco Marzorini è il titolare di questa sezione e «in tale veste egli si è occupato di diverse manifestazioni sportive. Ha organizzato corsi di istruzione ginnica, collaborato coi giovani esploratori, diretto corsi di tiro per giovani e anziani, ottenuto personalmente brillanti risultati in diverse gare cantonali e regionali di tiro, unitamente ad altri tiratori della valle; ha partecipato con pattuglie a gare podistiche di orientamento, ecc.»

Si riparla ancora di questa sezione nel 1955, affermando che la si vuole riorganizzare. Nel 1959 il sig. R. Marzorini dimissiona e gli subentra il Mo. Dante Scolari.



Brione Verzasca 1934-1935. Una preziosa foto-ricordo.



1934-1935 Convegno ginnico a Brione Verzasca.

Sezione Lavoro a domicilio e artigianato

Premessa

L'allora «Comitato per i lavori casalinghi» dalla cui attività coordinatrice nacque la Pro Verzasca non fu invero privo di lungimiranza né vide deluso il suo generoso entusiasmo. Anche se lo sviluppo dell'attività artigianale in Verzasca così come nelle altre valli del Ticino, non riuscì a bloccare lo spopolamento (e troppo sarebbe stato il pretenderlo), certo essa contribuì a mitigarlo e basterebbe questa positiva constatazione perchè lo Stato e le Associazioni preposte perseverino nel dare impulso alle attività artigianali delle regioni montane.

Da 50 anni dunque, la Pro Verzasca mette sul mercato il prodotto certamente più tipico e più importante del suo artigianato, la lana.

Attività

Elencare tutta la poliedrica attività svolta in questo settore è un'impresa assai difficile in quanto rappresenta parecchie sfumature e sfaccettature, che grazie all'oculatezza delle prime responsabili e animatrici — dalla signora Bianca Kern e Pia Lesnini, all'attuale e lungimirante Comitato, coadiuvato dalla dinamica segretaria signorina Emma Pedrazzini e dalle solerti collaboratrici (maglieriste e filatrici) — ha assunto un ruolo considerevole per l'economia della regione.

Centrale della lana

È il fulcro di tutto il ciclo della lavorazione della lana; provvede all'acquisto della materia prima, alla tinteggiatura, alla cardatura, alla distribuzione della lana alle filatrici e maglieriste, alla preparazione delle matassine che verranno poi poste in vendita.

Ora, la lana proviene dall'Australia ed è più adatta per la confezione di capi di abbigliamento (invece, agli inizi, presso la centrale si utilizzava la lana indigena, fornita da pecore di razza diversa dall'attuale, col pelo più lungo e meno folto).

La prima centrale venne aperta a Gordola, in casa Lesnini e con l'esperta guida della signorina Pia Lesnini.

Nel 1938 si chiese la collaborazione della centrale cantonale, creata a Lugano, ma i risultati non furono soddisfacenti.

Nel periodo '48-'51 la centrale dovette superare non poche difficoltà dovute a diverse cause, tra cui ricordiamo: la malattia della gerente; l'assunzione di una nuova responsabile, la signorina Olga Bisi; il trasferimento di sede a casa Decarli e poi al domicilio della signorina Bisi; la depressione del commercio delle lane nostrane e la diminuzione delle filatrici.

Nel 1954, superato il periodo di crisi, la centrale venne aggregata al «Centralino di Sonogno» (piccolo negozio di vendita aperto negli anni 1951-52) e diretto dalla signorina Esterina Perozzi, coadiuvata dalla signorina Carmelina Gianettoni (ora Patà).

Il deposito della lana era la casa Genardini, attuale sede del Museo verzaschese.

Seguì poi ancora un periodo relativamente critico, dovuto alla concorrenza ed al cambiamento della moda (infatti nel 1965 per far fronte alle difficoltà vi fu la proposta di aderire alla centrale cantonale; proposta però non accettata e si continuò a collaborare con la «Pro Montagna».

Dopo l'anno '72 la centrale rifiorì e ciò è dovuto al fatto che la Pro Verzasca, accantonata l'attività turistica, ha potuto dedicare tutte le sue forze ed i suoi mezzi in questo settore.

Il 1978 segna una tappa importante per la Pro Verzasca con l'inaugurazione della modernissima centrale della lana, la cui attuazione era da tanti anni molto desiderata.

Tintura della lana e corsi

Già nel 1934 si organizzarono a Gordola i primi corsi di tintura ai quali ne seguirono altri lungo il periodo di questi 50 anni.

La tintura della lana, a Sonogno, è ormai una nota caratteristica e desta sempre una notevole curiosità; dal... vecchio modo di tingere all'aperto, nel vivace trambusto di donne indaffarate e di caldaie di rame fumanti, alle moderne e razionali caldaie; dalle «lobbie» ornate di lana stesa ad asciugare, al comodo ballatoio, si ha un quadro tipico di vita vallerana che si ripete due o tre volte all'anno.

La lana viene tinta unicamente con agenti vegetali e naturali come la cocciniglia, la radice di robbia, le felci e le foglie di noce. Si possono ottenere delle magnifiche sfumature, toni e tinte da far invidia anche ad abili pittori che li vorrebbero volentieri sulla loro tavolozza.

Cardatura

Chi non ricorda di aver visto, negli anni scorsi, una simpatica vecchietta intenta a cardare la lana (scarpia la lana)? operazione, questa, una volta fatta a mano o con lo «scartasc».

Adesso ci sono le moderne cardatrici ed anche la Pro si è adeguata ai tempi. Dopo aver fatto capo, per molti anni alla signora Desax di Disentis, nel 1976 si comperò la prima cardatrice e la si installò nel rustico accanto al negozio di vendita (rustico messo a disposizione dal Dipartimento costruzioni).

Negli anni seguenti si installò anche un «lupo» per «lupare» la lana, operazione indispensabile prima della cardatura.

Nel 1981 si iniziarono i lavori di riattazione del rustico per la cardatura; questi sono terminati proprio nel 1983, anno del cinquantesimo, e perciò hanno assunto un tono particolarmente festoso, quasi a significare l'intensa operosità della Pro a favore della popolazione vallerana.

Filatura e filatrici

La filatura a mano (con la «roca» e il fuso) è stata certamente un'occupazione giornaliera delle nostre donne di un tempo, spinte verso questa attività dal fatto di avere la materia prima in casa e anche dalla necessità di dover far fronte ai bisogni della vita, confezionando indumenti per i familiari.

È proprio quest'arte che, dagli inizi la Pro ha voluto potenziare e perfezionare con corsi di filatura. Già nel 1934, con l'esperta guida della Ma. Brigida Lanini un buon numero di giovani e donne della regione si impegnarono nel dedicare il loro tempo libero alla filatura e, con il perseverare delle lezioni le filatrici aumentarono, fino a raggiungere la quota di 122 (nel 1937) per poi diminuire gradatamente; (attualmente sono circa quaranta).

Tale diminuzione non si verificò però negli importi versati, in quanto, con l'avvento del «firadell» si poté aumentare la produzione. Anzi, dopo il 1973, si introdussero i moderni «firadell» (azionati da un congegno elettrico) e si organizzarono nuovi corsi di filatura nei vari paesi della Valle e del Piano (basti ricordare quelli organizzati a Gordola, Brione V. e Sonogno, diretti da esperte del ramo e cioè Fiorenta Pinana, Adelina Buzzini e Carla Lanini).

Maglieriste e corsi di maglieria

Se l'arte di filare era molto sentita, insita o conosciuta in Valle, non così l'arte di confezionare capi d'abbigliamento appositamente per la vendita.

I primi corsi di maglieria, guidati dalla signora Bianca Kern furono previsti proprio per colmare questa lacuna (bisogna qui ricordare che questa esperta maglierista ideò per la Pro Verzasca il caratteristico scialle triangolare, ora, purtroppo, scoppiazzato e venduto in tutti gli angoli del Ticino) e vennero ripetuti anche in anni più recenti. Si crearono nuovi modelli di scialli, giacche, gilets, calzettoni, ecc. per rispondere a criteri ben precisi di moda e qualità.

La Pro Verzasca, oggi, nella confezione degli scialli si aggiorna continuamente con la creazione di nuovi modelli ma, soprattutto è attenta nella perfetta confezione di ogni capo.

Il negozio dell'artigianato a Sonogno

Il lavoro a domicilio è simbolo di un'attività artigianale che può salvaguardare, in parte, lo spopolamento delle valli soltanto a condizione che diventi una fonte redditizia di primaria importanza. Per rispondere adeguatamente a queste premesse è necessario che lo smercio sia dinamico ed efficiente.

Lo capirono i fondatori della Pro, che nel 1934 aprirono il primo spaccio di vendita a Gordola e, subito dopo cercarono depositi e sbocchi a Locarno, Bellinzona e anche oltre S. Gottardo.

A Sonogno, funziona dal 1951, — aperto con la collaborazione della maestra Lucia Cattori e della signorina Esterina Perozzi e di altre persone cui stavano a cuore, veramente, i problemi della Valle — un negozio che offre all'acquirente una vasta gamma di articoli. Agli inizi era situato nel rustico che ospitava l'ufficio postale ma, in seguito, a causa delle precarie condizioni di quello stabile è poi stato trasferito nell'attigua costruzione dello Stato, in una posizione veramente commerciale e indovinata.

Ricordiamo, ora, con la gradita collaborazione della vice presidente, signorina Esterina Perozzi in quali particolari circostanze ha avuto avvio:

«Si era nell'inverno 1950-51 (tra l'altro fu l'anno tremendo delle valanghe) e, a Sonogno, era stato organizzato un corso per la lavorazione del legno con il sig. Celso Patà; l'inverno fu molto lungo e si erano prodotti tanti oggetti; cesti «cavagn», arnesi da contadino, ecc. La vista di quella tanta «roba» ha suggerito alla M.a Cattori, l'idea di mettere in vendita quanto era rimasto, per dare così un modesto guadagno ai giovani e meno giovani che avevano collaborato e lavorato per quel corso. Allora, preso contatto con la signorina Artaria Huber della Centrale del lavoro a domicilio a Lugano, con pochi mezzi di fortuna si diede avvio al piccolo negozio che offriva del vero artigianato ticinese. A poco a poco, si sviluppò e... prese piede fino a diventare centro insostituibile e molto importante della Pro Verzasca senza il quale non si potrebbe più concepire questa Associazione».

Attualmente la scelta che la clientela ha, è molto grande: va dagli oggetti in vimini (cesti, portafrutta, «cavagn», gerli), a quelli ben confezionati in lana, tinta in valle (scialli dalle forme graziose e calzettoni, calze, stole, ponci, maglioni), tessuti confezionati a Sagno e in Valle Maggia (cioè cuscini, copri-

mobili, tappeti); oggetti in rame e peltro nuovi e antichi (scaldaletti, vasi per fiori, servizi da tavola e padelle e pignatte); non mancano le produzioni in ceramica eseguiti da vari artigiani e altri oggetti ricordo.

Lo sviluppo di questi ultimi anni sia della Centrale della lana sia dell'artigianato e le concrete e importanti realizzazioni della Pro nel settore, non sono dovuti né all'improvvisazione né al caso. È senza dubbio grazie a una efficiente dinamica organizzazione, al coordinamento del lavoro e alle azioni di propaganda che si è potuto registrare un forte incremento delle vendite.

Esposizioni - mostre

Per far conoscere ed apprezzare il prodotto naturale della Valle già nel 1934 la Pro partecipò con uno stand all'esposizione agricola di Bellinzona ed ottenne la medaglia d'oro.

Incoraggiata da quel successo e desiderosa di farsi meglio conoscere, partecipò ad altre esposizioni d'importanza regionale e nazionale. Basti accennare alle mostre di Locarno e di Lugano.

Nel 1939, fu presente all'esposizione nazionale di Zurigo e, nel 1964 a quella di Losanna e, dopo, ad altre minori; in tempi più vicini a noi nel 1978 e 1980 alla Muba di Basilea, nel 1981 al «Centro Beato Berno» in Ascona, nel 1982 al Comptoir di Losanna ottenendo ovunque significativi risultati per quanto riguarda l'afflusso dei visitatori e le vendite.

A colloquio con... Carmelina Patà

Da diversi anni — circa 30 — lei è sulla breccia... e può affermare che, più della metà della sua vita l'ha dedicata alla Pro Verzasca, siamo certi con numerose soddisfazioni. Ci potrebbe dire: quanti anni fa e in che precisa circostanza ha avuto avvio la sua... «carriera proverzaschese»?

Nel lontano 1954 la signora Olga Bisi decise di partire per la California e, a quel momento la signorina Esterina Perozzi, già attiva nella Pro da alcuni anni, mi chiese di prendere il posto di chi partiva oltre Oceano e cioè di diventare la responsabile della Centrale della lana.



Accettai volentieri quella proposta ma, per meglio rispondere alle esigenze di quel nuovo impiego e per prepararmi meglio ai nuovi compiti che mi aspettavano, decisi di seguire il corso di tintura che si teneva a Brione s/M. diretto dalla signorina Kjlsberg; ne frequentai un secondo e un terzo nel giugno e nel settembre dell'anno dopo con altre signorine della Valle, ricordo ad es. Pierina Matasci e Angelina Patà, che hanno, in seguito, collaborato con me.

A chi era stata affidata, fino al 1954, la direzione della Centrale della lana?

Troviamo come gerente, nel 1942, Pia Lesnini di Gordola che aveva quale preziosa collaboratrice la signora Bianca Kern. Tra il 1947 e il 1951 la Centrale si è trasferita in casa Decarli e, in seguito, al domicilio della signora Olga Bisi, di cui abbiamo appena parlato, a Gordola.

Gli inizi non sono facili per nessuno; penso, ci furono anche per lei e le sue collaboratrici diversi momenti e situazioni critiche; ne ricorda qualcuna in particolare?

La sede della Centrale era, allora, nell'attuale museo di Sonogno (naturalmente non era ancora stato restaurato) ed era senza vetri, senza luce e riscaldamento; c'erano pochi mezzi a disposizione e bisognava accontentarsi di quanto si aveva e cercare soluzioni di fortuna.

S'immagini come si poteva lavorare specialmente d'inverno in quelle condizioni!... per fortuna c'erano tanto entusiasmo e tanta buona volontà!

Il posto a disposizione non era molto; avevamo un locale da adibire a deposito per la lavorazione delle matasse; per la tintura non avevamo, come ora, una sede bella e fissa e funzionale; ma la si organizzava, sempre qui a

Sonogno, in luoghi provvisori, all'aperto, sotto alcune tettoie; si portava poi la lana tinta sui ballatoi «lobbie» o balconi delle case vicine.

All'inizio la lana era relativamente poca e i lavori sopra citati erano eseguiti con l'intervento di alcune donne esperte... e che avevano un po' di passione per quelle attività.

Si deve ricordare che, in collaborazione con le autorità del luogo e della «Pro Montagna», nel 1968, è stato possibile creare un locale destinato alla lavatura della lana, mentre l'anno prima, nel 1967, per iniziativa del dipartimento educazione (Corsi per adulti) si tenne a Sonogno un corso muratori e durante questo si preparò un locale per la tintura della lana.

Verso il 1970-72 il quantitativo di lana aumentò notevolmente e si fece più urgente la necessità di avere dei luoghi e dei mezzi più adatti, in modo da permettere di ottenere risultati soddisfacenti e in meno tempo.

Quando si cominciò, in modo concreto, a pensare ad un centro costruito appositamente e strutturato come l'attuale?

Diversi anni fa, nel 1975 o 1976, è sfumata per la «Pro» la possibilità di entrare in possesso del rustico, già sede, un tempo dell'ufficio postale, a due passi dal negozio dell'artigianato; per fortuna e grazie alle disponibilità del Comune di Sonogno, si poté avere a un prezzo simbolico, un terreno veramente adatto sul quale si costruì poi la Casa della lana iniziata nel 1977 e terminata nel 1978.

Il progetto è stato studiato dall'architetto Remo Salmina.

Prima di parlare di questo Centro in modo dettagliato, mi preme ricordare che nel 1976 si acquistarono le macchine per cardare e si installarono, nel rustico situato a destra del negozio dell'artigianato e il cui interno è stato, da poco tempo, riattato.

Dove era cardata la lana, prima che entrasse in funzione la cardatrice qui in paese?

Un tempo, la lana veniva cardata a Disentis, presso la famiglia Desax, la si portava due volte all'anno, in primavera e in autunno; quei viaggi si sospesero nel 1976 perchè, in quell'anno, si acquistò la cardatrice presso la fabbrica Tessuti di Locarno, coi sussidi dello Zonta Club. Nel 1978 arrivò la macchina per «lupare» detta «lupo» (la si usa per preparare la lana per la cardatura).

Potrebbe spiegarci che lavori si svolgono presso la Centrale e, in breve, darci una panoramica di ogni singolo piano? Avremo così, della Pro una visione delle sue capacità, un quadro vero e reale che invoglierà tanti ticinesi e non, a venire a dare un'occhiata a quanto di valido si compie nel settore artigianale in fondo a una delle valli più caratteristiche del Ticino...

Presso la Casa della lana, inaugurata il 10 giugno 1978, si possono ef-

fettuare numerose attività e le principali sono: la tintura, la lavorazione delle matasse e la spedizione; per la tintura si hanno a disposizione attrezzature modernissime e comode che permettono di avere un prodotto tra i migliori del mercato attuale.

Dobbiamo però ricordare che tutta la lana è filata a mano da una quarantina di filatrici abitanti in Valle o al Piano.

Qui a Sonogno, avviene la lavorazione delle matasse e segue poi la distribuzione della lana tinta e filata alle maglieriste per la confezione di molti prodotti, quali scialli triangolari grandi e piccoli, tipicamente verzaschesi (il modello originale è stato ideato dalla signora Bianca Kern); giacche, maglioni, gilets, calzettoni e scialli rotondi.

La signora Agnese Bianda di Gerra Verzasca Piano è responsabile del gruppo maglieriste — sono circa una quarantina — e dei corsi di maglieria che sono organizzati, ogni tanto, per variare la qualità dei lavori onde accontentare le esigenze della clientela, sempre più raffinata.

Ora, vorrei rispondere alla sua domanda e far presente quanto si trova nei vari piani della Casa della lana: al pianterreno c'è il locale tintura con alcune caldaie facilmente manovrabili anche se molto pesanti; hanno sostituito le vecchie in rame; è giusto qui, ricordare che le nuove quattro caldaie sono state acquistate con l'aiuto finanziario del Rotary Club di Meilen, avuto tramite il signor Rinaldo Gianettoni.

Al primo piano troviamo il deposito della lana lavorata e pronta per la vendita e il locale della lavorazione delle matasse con l'apparecchio speciale per questo lavoro; il secondo è riservato a magazzino e come deposito dei lavori confezionati, e per stenditoio.

Prima di concludere ancora tre domandine: quante persone occupa attualmente la «Pro»; qual'è l'importo che annualmente distribuisce alle sue collaboratrici e quale «segreto» ci può dire sulla tintura naturale della lana in Verzasca?

Attualmente sono occupate circa 40 filatrici e 40 maglieriste; alcune donne sono addette alla lavorazione delle matasse e altre sono inesperte nella tintura della lana; in totale dunque sono un'ottantina.

È opportuno sapere che la lana filata in Valle proviene dall'Estero è tutta tinta con prodotti naturali, cioè con fiori, erbe, mallo delle noci, bucce di cipolle, cortecce, radici, e altro.

L'importo annuale e le spese per tutto il personale è stato, recentemente di fr. 150.000. Il quantitativo di lana usato e venduto annualmente è di quasi 10 quintali.

Bastano queste poche cifre per mettere in evidenza l'importanza di questa Associazione che è in continua ascesa e gode la stima di tutta la popolazione ticinese e di tanti forestieri.



Sonogno. Tutta la famiglia gode la serenità mentre la mamma fila.





Un'altra immagine che rivela la pazienza delle nostre donne di un tempo.



Quando si tingeva sotto la tettoia.



La lana appena tinta esposta ad asciugare sulle «lobbie», quando non c'era ancora la casa della lana.



Fino al giugno del 1978 si preparavano così le caldaie per tingere la lana.



Per tingere la lana bisogna farla bollire: due aspetti di questa attività; uno ormai tramontato, l'altro al passo coi tempi.



«Scartaso»: arnese usato per cardare la lana.



La nuova macchina per «lupare».



Sonogno. Il rustico nel quale ebbe l'avvio il negozio o spaccio di vendita della Pro V.



Nel centro vediamo il rustico con il negozio dell'artigianato e a destra lo stabile per la cardatura.



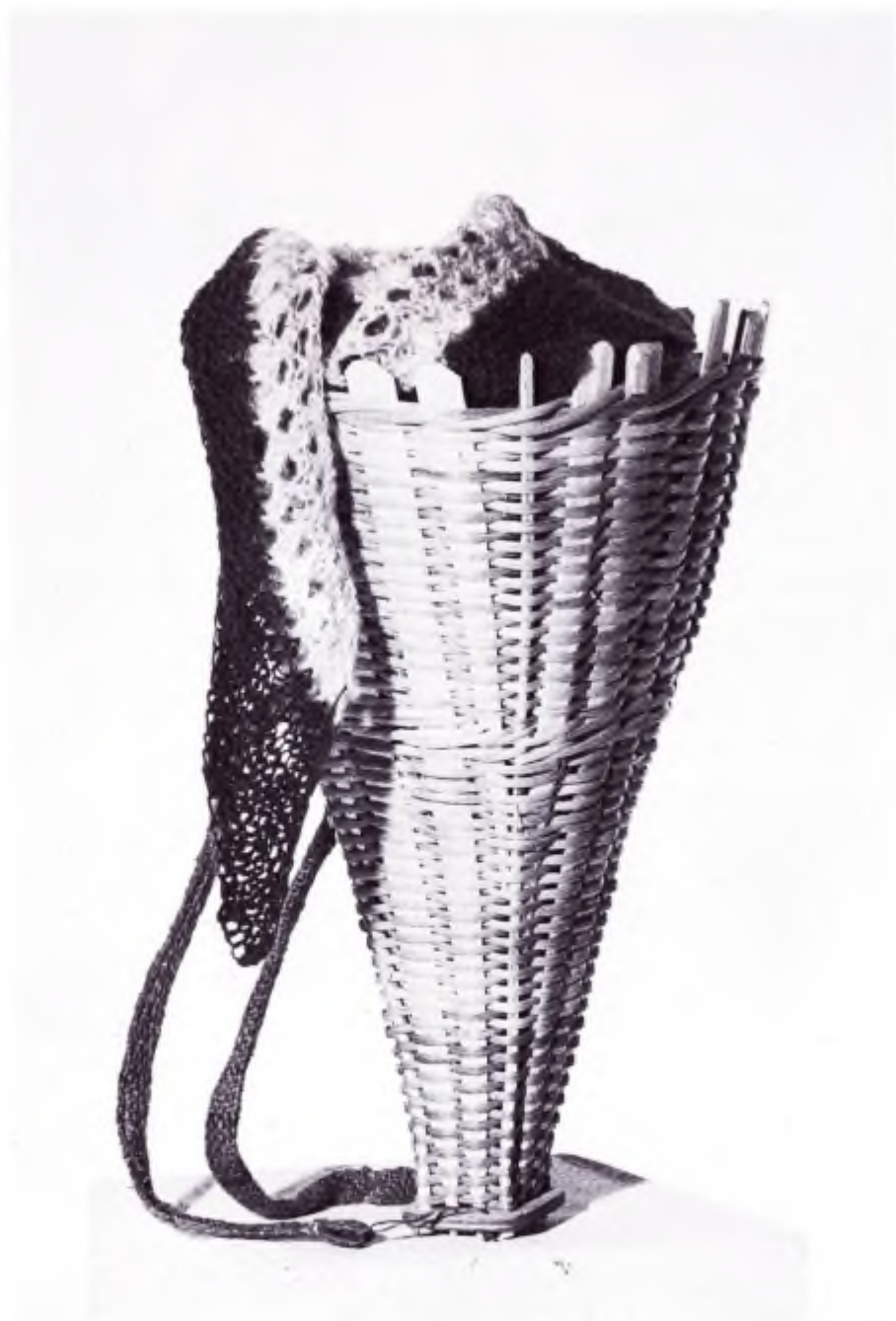
Due locali del negozio dell'artigianato a Sonogno.



Modello di scialle triangolare ideato dalla signora Bianca Kern.



Modello di scialle rotondo, tipicamente... verzaschese.



Lavori artigianali molto apprezzati.



Sonogno, casa della lana: il sogno della «Pro» diventato realtà nel 1978.

Parte quarta

La Commissione per le rivendicazioni idro-elettriche

Abbiamo diffusamente presentata l'attività delle diverse sezioni operanti nella Pro, ma non dobbiamo dimenticare che fu molto attiva anche la Commissione per le rivendicazioni idro-elettriche che aveva lo scopo di ottenere per la Valle Verzasca un'equa partecipazione agli utili del «carbone bianco che — è stato scritto — la Provvidenza ha regalato alle valli per venire incontro ai loro bisogni».

Deputati al Gran Consiglio presentarono delle mozioni in merito.

La Commissione ha lavorato assai; nel 1950 le Autorità cantonali avevano pronta una legge per venire in aiuto ai vallerani in questa... spinosa questione.

L'on. deputato al Gran Consiglio Angelo Lanini — ci ha detto il Mo. Scattini — ebbe a presentare al Gran Consiglio una mozione tendente a far ottenere ai Comuni del bacino imbrifero *«una equa partecipazione agli utili del carbone bianco»*.

Essa venne accolta dal Gran Consiglio e rinviata al Governo per studio.

Fu ripresa più volte dal Cons. Ludovico Tunesi già sindaco di Gerra.

Più tardi portò avanti questa interessante mozione il deputato al Gran Consiglio avv. Arturo Lafranchi, il quale divenuto membro del Governo, operò fino a farla maturare e tradurla in realtà.

Si tratta di un contributo di almeno fr. 3.50 per abitante per i comuni facenti parte del bacino imbrifero di una centrale elettrica, in vigore da decenni.

Il segretario della Pro Verzasca ha pure ottenuto che la Centrale elettrica della Verzasca avesse sempre, a dare la precedenza alla mano d'opera qualificata della regione, rivendicazione importante e lealmente rispettata.

Note informative

Consiglio direttivo (attuale, anno 1983)

Presidente: Ing. Franco Salmina di Brione Verzasca

Vice presidente: Sig.na Esterina Perozzi di Sonogno

Membri: Ma. Agnese Bianda, Gerra V. P. e i sig.ri Franco Binda di Locarno-Solduno, l'avv. Candido Lanini di Gordola, Lorenzo Luchessa di Riazzino, Italo Salmina di Vogorno, Mo. Dante Scolari di Gordola-Gordemo e Danilo Storni di Contra.

Comitato direttivo (dal 1933 al 1983)

Presidenti

Prof. Candido Lanini (1933-1968)

Avv. Candido Lanini (1968-1972)

Ing. Franco Salmina (dal 1972).

Vice presidenti

Avv. Alfredo Cattori

sig. Marco Ferrini

signorina Esterina Perozzi (dal 1972).

Ci furono periodi in cui questa carica rimase vacante.

Segretari

Mo. Cesare Scattini (dal 1933 al 1952); in seguito:

sig. Virgilio Marci; Mo. Dante Scolari; sig. Pietro Bonalumi;

sig. Marco Knobel; sig. Augusto Canevascini (gerente anche della Sezione turismo per diversi anni). Dal 1972 la signorina Emma Pedrazzini.

Statuti

Nel corso del suo mezzo secolo di vita la Pro ha avuto quattro statuti dei quali diamo alcune indicazioni.

Il primo — citato e presentato nel Verbale (manoscritto) N. 1 da pag. 16 a pag. 24 — è stato approvato dall'assemblea del 3 dicembre e dal Consiglio di Stato il 15 novembre 1935 con la ris. n. 4365 cf. 3/2.

In questo, è stata introdotta una novità, nel senso che, nel 1936 si è allargato il raggio d'azione del Comprensorio fino a Cugnasco.

Il secondo, ha avuto l'approvazione nell'assemblea del 18 dicembre 1960, tenuta a Gordola; a questo ha collaborato l'avv. Eugenio Molinari.

È stato stampato col titolo «Statuto della Pro Tenero e Valle Verzasca» nel 1962 dalla tipografia Legnazzi e Scaroni di Locarno.

Il terzo, uscito soltanto come opuscolo ciclostilato, è stato approvato dall'Associazione, a Gordola, nell'assemblea del 13 maggio 1972.

Il quarto — con una modifica riguardante l'art. 12 §2 è stato sottoscritto o ha ricevuto il consenso dai membri «Proverzaschesi» il 9 maggio 1980, a Lavertezzo.

Soci

Il numero dei soci o membri di una società ha la sua importanza, non soltanto dal punto di vista finanziario, ma anche come appoggio morale e di incoraggiamento.

I richiami ad aderire alla Pro sono stati numerosi — specialmente all'inizio, ma anche recentemente questo invito è stato rivolto in modo particolare a chi lavora o... produce nel campo dell'artigianato per l'Associazione.

Ecco i dati che abbiamo potuto trovare nella nostra certolina ricerca: 1934-35 (222); 1936 (225); 1937 (300); 1938 (321); 1939 (312); 1940 (316); 1941 (285); 1943 (221); 1944-46 (269); 1947-51 (271); 1952-54 (221); 1962 (330); 1963 (347); 1964 (372); 1965 (463); 1966 (600); 1973 (171); 1974 (206); 1975 (265); 1976 (308); 1977 (307); 1978 (306); 1979 (343); 1980 (346); 1981 (334).

Assemblee sociali

Brione V.	13 agosto 1939 - 26 maggio 1947 - 14 agosto 1955 - 8 maggio 1971 - 17 novembre 1973 - 22 giugno 1979.
Contra	29 aprile 1978.
Cugnasco	5 ottobre 1941.
Frasco	11 settembre 1938 - 28 aprile 1963 - 15 aprile 1977 22 maggio 1981.
Gerra Piano	1 aprile 1962 - 4 agosto 1968 - 14 maggio 1982.
Gerra Verzasca	3 novembre 1935.
Gordola	29 ottobre e 3 dicembre 1933 - 20 settembre 1936 6 febbraio 1944 - 18 dicembre 1960 - 3 aprile 1966 13 maggio 1972.
Lavertezzo	28 ottobre 1934 - 6 settembre 1942 - 31 agosto 1952 - 6 giugno 1969 - 4 maggio 1974 - 9 maggio 1980.
Mergoscia	21 maggio 1967.
Sonogno	25 agosto 1940 - 25 aprile 1965 - 21 giugno 1975 29 maggio 1983.
Tenero	6 giugno 1959 - 31 maggio 1964 - 23 maggio 1970
Vogorno	12 settembre 1937 - 16 aprile 1961 - 10 aprile 1978.

INDIRIZZI

Pro Verzasca

Artigianato e centrale della lana

6611 Sonogno

Tel. 093 901213

Ufficio

6598 Tenero

Tel. 093 671661



Chiesa di Lavertezzo.

INDICE

Due righe di premessa, di Giuseppe Mondada	3
------------------------------------------------------	---

Parte prima

Introduzione	5
La «Pro», 50 anni spesi per la valle	9
Discorso del presidente, ing. Franco Salmina	11
Significato del 50.mo, del Mo. Dante Scolari	14
Il pensiero dell'avv. Candido Lanini	16
Quattro chiacchiere con il Mo. Cesare Scattini.	19

Parte seconda

Dal Comitato pro lavori casalinghi alla «Pro Verzasca»	23
1932-1933	26
Appello dell'U.P.C. Verzasca e Piano	27
Echi dell'assemblea preparatoria del 29 ottobre 1933	30
L'assemblea costitutiva del 3 dicembre 1933, a Gordola	31
Nominato presidente il prof. Candido Lanini	32
Tra un capitolo e l'altro	36

Parte terza

Attività delle Sezioni	37
Nomi delle Sezioni e dei primi responsabili	38
Programmi delle Sezioni	38
Sezione Educazione	41
A colloquio con... il Mo. Celio Foiada	42
Attività della Sezione Educazione	44
Sezione Agricoltura	58
A colloquio con... il primo capo sezione	59
Segnalazioni particolari nel settore agricolo	62
Sezione Turismo	70
A colloquio con... il signor Augusto Canevascini	71
Attività della Sezione	72
Sezione Ginnastica e Sport	82
Sezione Lavoro a domicilio e artigianato	84
Attività	84

Il negozio dell'artigianato a Sonogno	87
A colloquio con... Carmelina Patà	89

Parte quarta

La Commissione per le rivendicazioni idro-elettriche	103
Note informative	104
Statuti - Soci	105
Assemblee sociali - Indirizzi	106

FONTI

Segretariato della «Pro Verzasca», Tenero
 Archivio storico, Bellinzona
 Biblioteca cantonale, Lugano
 Schweizer Heimatwerk, Zurigo e rivista dell'associazione
 Illustrazione Ticinese.

Nota: Il disegno della copertina è stato preparato appositamente dall'artista Verena Knobel di Brissago per questo libro.

PROVENIENZA DELLE ILLUSTRAZIONI

Nota: a = foto in alto; b = foto in basso.

Il numero si riferisce alla pagina.

*Tra parentesi quelle presentate al concorso di fotografia
indetto dalla «Pro Verzasca» nel 1964.*

«Pro Verzasca»: 28, 33, 35, 39, 53b, 56, (66), (68), 75, 81a, 81b,
(107)

«Schweizer Heimatwerk» Zurigo: 54b, 92, 93, 94, 95a, 100a, 101

Foto Jean Briquet: 40, 53b, 56

Foto Garbani, Locarno-Muralto: 10, 13, 29b, 98a

Foto Müller, Locarno: 63

Foto Steinemann, Locarno: 18 e diverse dei gruppi dei costumi
presentati a Bellinzona

Foto Rüedi Odette, Lugano: 96b

«Rivista illustrata» N. XXIII del 1931: 76

Elvezio Bianda, Gerra Piano: 7, 43, 57, 69, 80b, 95b, 97a, 97b,
98b, 99a, 99b, 100b, 102

Fam. Matasci, Gordola: 54a

Sig.na Esterina Perozzi: 80a

Sig. Carlo Pura, Gordola: 51

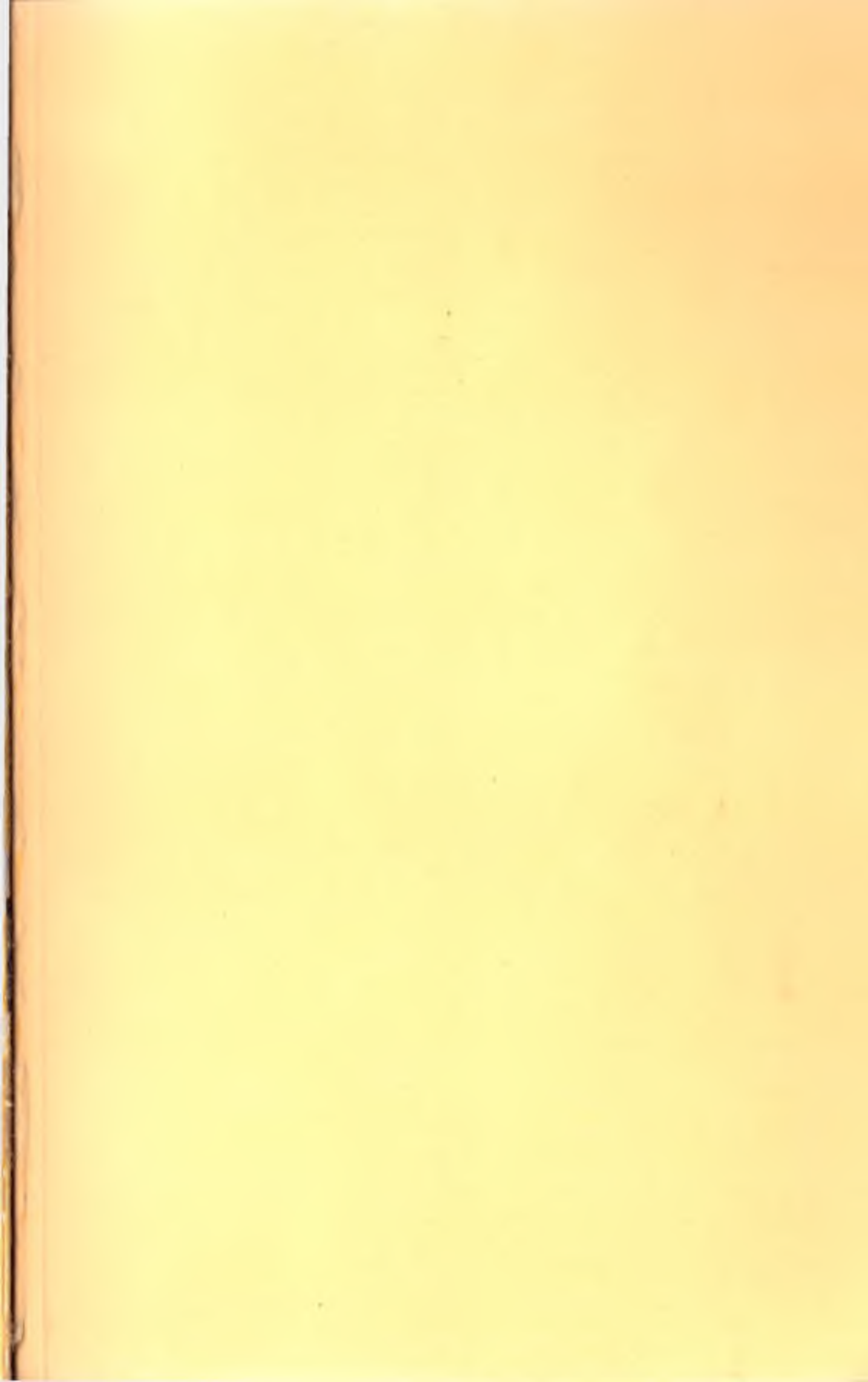
Sig. Carlo Rampazzi, Ascona: 96a

Mo. Cesare Scattini, Gordola: 18, 25, 34, 36, 49a, 49b, 50, 52, 53a,
64, 65, 67a, 67b, 78a, 78b, 79a, 79b

Opuscolo «55 anni di scuola maggiore, Gordola»: 83a, 83b.

Finito di stampare il giorno
di S. Carlo
4 novembre 1983
per conto della «PRO VERZASCA»
presso la Tipografia Poncioni SA
Losone

Tutti i diritti riservati





PRO VERZASCA